

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini salentini, *ex* emigranti in Belgio, hanno ricevuto dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lecce avviso di accertamento con irrogazione di sanzioni, per la mancata dichiarazione del reddito di pensione per l'anno 1992/1993;

la mancata dichiarazione del reddito di pensione da parte dei nostri emigranti è avvenuta nella assoluta convinzione che la pensione erogata dall'autorità fiscale belga non fosse tassabile in Italia;

per questa ragione tutti i beneficiari di pensione belga, del tutto in buona fede, non hanno presentato la dichiarazione dei redditi;

forte è la preoccupazione tra le famiglie degli emigranti per le conseguenze di tali accertamenti, atteso che si tratta di famiglie il cui unico reddito è rappresentato dalla pensione —:

se non ritenga, considerate le particolari circostanze, di dover assumere idonee iniziative per sanare tali situazioni, dando serenità alle famiglie interessate.

(4-07189)

**ROTUNDO e ABATERUSSO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga, valutata la estrema pericolosità dell'attuale rete stradale, causa di ripetuti e gravi incidenti, di dover considerare prioritaria e non più rinviabile la realizzazione della strada statale Scorrano-Santa Maria di Leuca, tenendo conto dell'importanza strategica che tale arteria rappresenta nel rapporto di mobilità tra il sud del Salento ed il resto della regione;

se il Governo, considerato che la statale Scorrano-Santa Maria di Leuca, è prevista nel piano decennale della viabilità approvato dal Parlamento, non ritenga di dover fornire indicazioni all'Anas sottolineando il carattere di particolare urgenza nella costruzione dell'opera, per la quale peraltro è stato già presentato apposito progetto di avanzata fattibilità da parte del consorzio Sisri della provincia di Lecce.

(4-07190)

**BALLAMAN, BARRAL, FAUSTINELLI, MOLGORA e FROSIO RONCALLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5 dell'articolo 50 del testo unico per le imposte sui redditi recita « Le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande in pubblici esercizi sono deducibili per un importo complessivamente non superiore al due per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo di imposta. Le spese di rappresentanza sono deducibili nei limiti dell'uno per cento dei compensi percepiti nel periodo di imposta »;

esistono larghe fasce di professionisti, praticamente senza sede, che per svolgere la loro attività sono costretti, su indicazione del proprio cliente, a spostamenti in posti diversi da quello del domicilio fiscale e del luogo in cui viene normalmente esercitata l'attività, con costi di vitto ed alloggio sicuramente inerenti alla propria attività, senza i quali non è neanche prevedibile la possibilità di conseguire alcun provento;

esistono alcuni scritti dottrinari di autorevoli esperti che ipotizzano la possibilità di poter inserire come spese integralmente deducibili le spese sopracitate —:

se non si ritenga opportuno emanare una circolare che dia un'interpretazione autentica della fattispecie sopraesposta, al fine di chiarire definitivamente tale casistica.

(4-07191)

PRESTIGIACOMO e GAZZARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato dalla stampa in sede di stipula di contratti nazionali di lavoro, verrebbe sostanzialmente imposto un prelievo a carico delle buste paga di tutti i lavoratori del comparto oggetto del contratto, di cui beneficerebbero esclusivamente i sindacati confederali CGIL, CISL, UIL;

marginale dei contratti collettivi nazionali, ci sarebbe infatti una clausola ormai ricorrente da quasi trent'anni, in base alla quale i lavoratori che non diano comunicazioni contrarie entro cinque giorni dalla pubblicazione del contratto, sono tenuti a pagare un duplice prelievo, il primo denominato quota contratto ed il secondo denominato quota servizio, che viene poi trattenuto in busta paga dai datori di lavoro e versato alla « triplice »;

gli importi richiesti sono mediamente dell'ordine di trentamila lire *una tantum* a lavoratore che, considerato il numero degli addetti dei grandi comparti, dà luogo a introiti miliardari, trattenuti nella maggior parte dei casi in modo pressoché automatico anche dalle buste paga dei lavoratori non iscritti ai sindacati confederali —:

come si concili questa clausola di stile con la libertà sindacale di ogni lavoratore, ed in particolare con la volontà espressa dagli elettori nel *referendum* abrogativo della automaticità del prelievo delle quote sindacali;

quali misure, nel rispetto dell'autonomia delle parti contraenti, intenda assumere per tutelare i sacri principi della libertà dei singoli cittadini che in uno stato di diritto, degno di questo nome, non possono essere lasciati in balia delle grandi corporazioni. (4-07192)

RICCIOTTI, TESTA e MANCA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 241 del 1990 prevede testualmente: « la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni precedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi »;

in data 31 gennaio 1997 sono state assegnate al dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri agli organismi del teatro di prosa le previste provvidenze finanziarie per la stagione 1996/1997;

da notizie stampa, risulta che sarebbero stati effettuati tagli finanziari alle sovvenzioni di numerose iniziative, ad attività quindi iniziata e quasi conclusa, in base a criteri aggiuntivi mai predeterminati e pubblicati, con ripercussioni sull'esistenza stessa degli organismi e gravi riflessi sul piano occupazionale;

la normativa di riferimento, nonostante i nuovi criteri, non ha subito variazioni;

già lo scorso anno erano stati effettuati tagli alle sovvenzioni ad attività già iniziata e quasi conclusa —:

se tali notizie rispondono al vero e, in caso positivo, come mai i nuovi criteri non siano stati comunicati prima della data di scadenza per la presentazione dei progetti;

per quale ragione dette provvidenze finanziarie non vengono assegnate prima dell'inizio dell'attività del teatro di prosa, come accade in tutti i Paesi europei;

se non si ritenga opportuno, per le ragioni sopraesposte, riconfermare a tutti gli organismi le provvidenze concesse

l'anno precedente, evitando rischi di legittima impugnativa dei provvedimenti o, in alternativa, autorizzare i soggetti che hanno subito tagli finanziari a ridurre l'attività produttiva in proporzione alla sovvenzione ricevuta. (4-07193)

VALPIANA e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 si è regolarmente svolto un concorso ordinario per la cattedra di letteratura italiana nei conservatori, disciplina obbligatoria nel *curriculum* dei compositori, ed è stata pubblicata la relativa graduatoria di merito;

il Ministro, con circolare n. 587 del 12 settembre 1996, ha recepito il parere del Consiglio di Stato, il quale, avendo espresso l'avviso che sulla base della più recente normativa in materia, che ha « definito » i conservatori stessi quali « Istituti di alta cultura », non è più configurabile l'obbligatorietà dell'insegnamento di educazione fisica per gli alunni ivi iscritti, ha conseguentemente disposto la disattivazione delle relative cattedre;

l'Ispettorato per l'istruzione artistica, con le tabelle degli organici 1996/1997, ha di fatto soppresso le poche cattedre di letteratura italiana, accorpandole con quelle di letteratura poetica e drammatica —:

se ritenga che lo studio della letteratura italiana sia, al pari dell'educazione fisica, non obbligatorio nei conservatori, o se invece, dati anche gli stretti e innegabili legami esistenti tra musica, poesia e letteratura in generale, sia confacente ad « Istituti di alta cultura », o meglio e più concretamente, al *curriculum studiorum* di ogni futuro musicista (non solo dei compositori) lo studio obbligatorio della suddetta disciplina;

quali misure intenda adottare in ordine alla burocratica ed illegale soppressione delle cattedre di letteratura italiana nei conservatori e in ordine alla istituzione

della cattedra medesima nei conservatori, che ne sono privi ad oltre tre anni dall'espletamento del concorso. (4-07194)

OLIVO e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

punti positivi nella riorganizzazione dell'Enel calabrese, recentemente attuata dai nuovi vertici dell'azienda, sono: a) il decentramento delle decisioni; b) il decentramento territoriale e l'eliminazione della struttura del compartimento che sovrainteneva alle attività del distretto calabrese; c) la politica degli investimenti da gestire localmente; d) gli appalti da assegnare alle imprese calabresi; e) il riconoscimento alla Calabria della « divisione distribuzione »; f) il riconoscimento a Catanzaro della « direzione » della divisione distribuzione Calabria;

è stata tuttavia sottratta alla città di Catanzaro, assegnandola a Napoli, la sede della direzione della produzione, nonostante i maggiori impianti di produzione dell'energia elettrica siano ubicati in Calabria e gran parte dell'energia prodotta venga esportata ed utilizzata in altre regioni del Paese;

ancor più grave appare la decisione assunta di tagliare gli investimenti già programmati del cinquanta per cento in Calabria e nel resto del Paese —:

se non si intenda sollecitare l'Enel a rivedere la propria politica degli investimenti per la Calabria, confermando quelli già programmati;

se non si intenda richiedere nuovamente per la città di Catanzaro l'ubicazione nella rete della direzione della produzione;

se non si ritenga di dover creare le condizioni per la nascita in Calabria di una realtà produttiva relativa ai settori nuovi in cui l'Enel intende estendere la propria

attività (telefonia, acquedotti, riciclo dei rifiuti solidi urbani), in modo da dare occupazione ad almeno cinquecento nuove unità lavorative;

quali iniziative si intendano promuovere per attivare, nei tempi più ravvicinati, quanto previsto dalla nascita della divisione che dovrà gestire gli appalti nella regione calabrese. (4-07195)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 20 gennaio 1994, il Consiglio di amministrazione del personale civile dell'interno, in occasione delle promozioni alle qualifiche superiori ha ricostruito, ora per allora, le carriere dei suoi funzionari, in applicazione dell'articolo 51 della legge 10 ottobre 1986, n. 668, ed in osservanza della sentenza numero 1038 emessa dal Consiglio di Stato in data 6 luglio 1993;

il dipartimento della Polizia di Stato, invece, nello stesso periodo, non solo non ha sentito alcuna necessità di applicare le medesime normative, ma ha addirittura respinto le istanze dei funzionari aventi diritto su una stessa richiesta —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero il fatto che esiste un trattamento non paritario fra i funzionari della carriera direttiva dell'amministrazione civile dell'interno ed i funzionari della carriera direttiva della polizia di Stato e, in caso affermativo, se non intendano provvedere in merito contro la palese ed ingiusta discriminazione dei funzionari della carriera direttiva della polizia di Stato, adoperandosi affinché anche le loro carriere vengano riconosciute.

(4-07196)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Messaggero* del 16 gennaio 1997 ha pubblicato un articolo, dal titolo « Navi vecchie: anche in mare si rischia la tragedia. Dopo l'incidente del Pendolino, allarme sicurezza lanciato dal sindacato autonomo Fisast-Cisas », secondo il quale « le navi delle Ferrovie dello Stato rischiano più del Pendolino. Prendendo spunto dalla tragedia del treno superveloce avvenuta domenica a Piacenza, il sindacato autonomo Fisast-Cisas rilancia l'allarme sul vetusto patrimonio marittimo delle FS a Civitavecchia e Messina. Il problema riguarda soprattutto il compartimento locale »;

sempre il 16 gennaio 1997, il quotidiano *Il Tempo* ha pubblicato un articolo, dal titolo « Traghetti FS a rischio: la Cisas lancia l'allarme », secondo il quale « è opportuno che le autorità, le ferrovie dello Stato e il ministro dei trasporti Burlando si rendano consapevoli del rischio appor- tato con la diminuzione del personale nelle sale macchine dei traghetti FS. Diminuzione che, inevitabilmente, ha finito per incidere anche sulla qualità delle manutenzioni, provocando quindi i gravi ritardi sulla partenza e anche alcune avarie in navigazione, fenomeni non a caso sempre più frequenti e indicativi dell'attuale stato di cose »;

l'articolo prosegue affermando che « il caso dell'*Hermaea*, che ha 36 anni di navigazione, non è unico e, dei cinque traghetti in servizio, tre solcano i mari da più di 30 anni. Ormai da qualche tempo non si effettuano più assunzioni e il personale a bordo è al limite dell'età pensionabile » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per risolvere la situazione sopra menzionata. (4-07197)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 la società Vitrociset era stata affidataria di un contratto di manutenzione globale degli apparati tecnici dell'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, connessi ai servizi del traffico aereo, con scadenza fissata al 31 dicembre 1993;

nell'imminenza della scadenza del contratto, con deliberazione n. 182 del 1993 fu deciso l'esperimento di tre distinte gare con il metodo dell'appalto-concorso, precedentemente sospeso poi dal Ministro vigilante in data 3 agosto 1993, in attesa di un parere richiesto al Consiglio di Stato sulla legittimità della procedura;

furono necessarie due pronunce del Consiglio di Stato (200 del 1994 e 1498 del 1994) rispettivamente del 16 febbraio e del 19 ottobre 1994, prima di addivenire alla pronuncia definitiva dell'8 febbraio 1995, con le quali si dichiarava l'illegittimità della suddetta procedura;

detto servizio veniva affidato, con lo strumento della esecuzione in economia, alla medesima Ciset per l'anno 1994 (deliberazione n. 397 del 1993 del 25 novembre 1993) e successivamente anche per il 1995;

il 12 febbraio 1992 veniva stipulato il contratto n. AV/G/AN 4001-5/06 tra l'Azienda di assistenza al volo per il traffico aereo generale (Aaavtag) ed il raggruppamento temporaneo di imprese Alenia-Ibm-Ciset, relativo ai lavori di ristrutturazione ed ammodernamento del centro regionale assistenza al volo di Roma, sulla base di una trattativa condotta con la procedura eccezionale dell'esecuzione in economia;

nonostante il palese contrasto con la normativa vigente in tema di appalto di lavori e servizi, sono state ripetutamente apportate all'oggetto del contratto, nonché alle procedure, modifiche di notevoli entità —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano assumere per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-07198)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, nel quadro della prevista ristrutturazione della rete consolare all'estero allo studio del ministero degli affari esteri, non si ritenga di fornire di una rappresentanza consolare italiana, sia pure onoraria, il Principato del Liechtenstein. Nel principato sono presenti quarantaquattro consolati in rappresentanza di altrettanti Paesi ed opera una comunità italiana di circa milleduecento unità, completamente emarginata, anche rispetto il nostro consolato di San Gallo che ne dovrebbe curare gli interessi, tanto che i suoi esponenti non sono presenti nel Comites e non vengono invitati agli incontri con le autorità, come nel caso della recente visita del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Piero Fassino. (4-07199)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere considerati i notevoli ritardi che si verificano nel pagamento delle pensioni argentine ai pensionati italiani rientrati in Patria e ovviare alle notevoli spese di commissioni bancarie che le decurtano per il passaggio che effettuano dal Banco Comafi di Buenos Aires al Banco di Napoli, se non si ritenga di esaminare l'opportunità di effettuare detti pagamenti tramite altro istituto bancario italiano con sede nella capitale federale. L'iniziativa non dovrebbe trovare nessun ostacolo da parte dell'ente argentino; i pensionati italiani rinnoverebbero la procura alla nuova banca, risolvendosi così un problema che provoca grandissimi disagi ai pensionati rientrati in Italia, che pagano commissioni

sulle attuali rimesse anche di centosedici dollari. (4-07200)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su il quotidiano *il Resto del Carlino*, edizione di Rovigo, di sabato 25 gennaio 1997, è comparso un articolo del quale, in relazione alle future nomine di un consiglio di amministrazione che dovrebbe essere chiamato a gestire il costituendo parco del delta del Po (parco che l'interrogante si augura non nasca mai, in quanto porterebbe alla morte economica e sociale l'area nella quale lo si vorrebbe calare), si riporta il seguente periodo: « Non si sa se Paolo Gigli, bilaureato, commissario capo della Digos rodigina, investigatore in molte indagini della Tangentopoli polesana, sia in quell'elenco o meno. Si sa invece che il suo nome viene spesso fatto in provincia, dove, da un mese, dopo le dimissioni date da Massimo Zanella, è vacante l'incarico di capo di gabinetto della presidenza »;

appare veramente incredibile, e potrebbe spiegare molte cose, che un funzionario di pubblica sicurezza, che indaga proprio nei confronti di enti quali l'amministrazione provinciale di Rovigo, venga indicato come possibile nominato a capo di gabinetto della provincia stessa —:

se non intenda accertare la veridicità di quanto riportato dal quotidiano *il Resto del Carlino*, e di valutare l'opportunità di un trasferimento del dottor Paolo Gigli ad altra sede, e soprattutto, di verificare lo stato delle indagini su quella che viene definita la « tangentopoli polesana », con particolare riferimento alle attività svolte o non svolte dagli organi di polizia giudiziaria della provincia rodigina. (4-07201)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale, si apprende che, in seguito ai tagli previsti nella manovra finanziaria per il 1997, dovrebbero essere soppressi undici

treni nelle due tratte ferroviarie che collegano la stazione di Agrigento con quelle di Palermo e Catania;

tra le altre sarebbe prevista la soppressione, nei giorni festivi, del treno 3912/13 Agrigento-Palermo, delle ore 16.25, che, normalmente, viene utilizzato la domenica dagli studenti universitari che rientrano a Palermo per motivi di studio;

in questa situazione, il treno successivo delle ore 18.25, sulla stessa tratta, rischierebbe di trasformarsi in una sorta di carro merci con i passeggeri « ammucchiati » uno sull'altro —:

se non ritenga opportuno, prima di arrivare a decisioni definitive in materia, verificare con più accuratezza il rapporto treni/passeggeri, consultando nel caso gli enti locali affinché non abbiano a verificarsi situazioni di grave disagio sociale. (4-07202)

RUZZANTE e SAONARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Renaud Saleur, gestore dei fondi di investimento Fidelity in Francia, ha rilasciato il 17 ottobre 1996 questa dichiarazione a *Le Monde*: « C'è una contraddizione insormontabile nel fatto di creare un mercato unico e una moneta unica e di non proteggerlo, pretendendo che gli abitanti di questa zona mantengano un elevato livello di vita. Gli analoghi mercati americano e giapponese sono protetti in un modo e nell'altro da barriere doganali, regolamentari e dalle evoluzioni del cambio »;

il ritorno dell'Italia nel Sistema monetario europeo (Sme) e la realizzazione assieme ai *partners* europei della moneta unica devono spingerci ad una riflessione approfondita anche sulla base delle esperienze passate. Nel 1992, infatti, con l'uscita dell'Italia e della Gran Bretagna, lo Sme era colato a picco sotto i colpi della speculazione internazionale, dopo che vi erano voluti vent'anni di trattative e accordi e grandi sacrifici dei cittadini europei per costruirlo;

ogni giorno vengono mossi nei mercati finanziari internazionali più di mille miliardi di dollari Usa. E oltre il 90 per cento di tali transazioni sono di tipo speculativo. Pertanto gli speculatori possono in pochi giorni mettere in ginocchio interi paesi —:

se non ritenga auspicabile la proposta da tempo avanzata dal premio Nobel per l'economia, professor James Tobin, di introdurre una tassazione sui movimenti speculativi di valute gestita dall'Onu, per garantire una maggiore stabilità all'economia europea: una tale imposta non solo permetterebbe di difendere i cittadini di tutto il mondo dalla speculazione finanziaria ma consentirebbe di ottenere degli introiti di risorse che l'Onu potrebbe gestire per le proprie finalità di pace e sviluppo divenendo così finanziariamente autonomo, almeno parzialmente, dagli stati membri;

se il Governo intenda far propria tale proposta e, in caso affermativo, con quali modalità ritenga di sostenerla nelle opportune sedi internazionali. (4-07203)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria, con delibera n. 5323 del 16 settembre 1996, ha autorizzato un corso per massofisioterapisti riservato agli insegnanti di educazione fisica;

tale corso, proposto dall'istituto nazionale corsi professionali di Cosenza, è in via di svolgimento presso l'istituto medesimo;

il corso si articola in due settimane e due giornate di esami dal 7 al 12 gennaio 1997 e dall'8 al 15 marzo 1997, per un costo complessivo di sei milioni di lire;

la legge n. 403 del 1971, che disciplina la professione sanitaria del massaggiatore e del massofisioterapista, prevede corsi biennali o triennali con materie teorico-pratiche il cui monte ore è, rispetti-

vamente, di 2.000 e 3.000 ore, a cui va aggiunto un tirocinio presso strutture pubbliche;

già nel 1996, la regione Calabria, aveva autorizzato un corso per massofisioterapisti che lavoravano come abusivi da due anni;

quest'ultimo corso aveva la durata di cento ore ed il costo di sei milioni;

ferma restando la necessità per gli insegnanti di educazione fisica di trovare un lavoro, è da tenere presente che attualmente vi sono nel nostro paese 35.000 terapisti della riabilitazione, 10.000 massofisioterapisti e 2.000 massofisioterapisti non vedenti —:

in base a quali criteri, vista l'attuale normativa in materia, la regione Calabria abbia istituito dei corsi per massofisioterapisti della durata di cento ore, riservati solo agli insegnanti di educazione fisica;

se non ritenga di intervenire, con la necessaria urgenza, per bloccare la validità di questi corsi che oltre a non prendere in considerazione quanto previsto dalla legge, rischiano di consegnare eventuali pazienti a personale non in grado di svolgere, con la dovuta professionalità, il proprio lavoro. (4-07204)

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale civile « Santa Maria Goretti » di Latina ormai da tempo è al centro di numerose iniziative che denunciano lo stato di degrado e di abbandono in cui versano le strutture ed i servizi;

tra le altre carenze evidenziate, ne emerge una di gravissima rilevanza sul piano della difesa e tutela della salute pubblica;

risulterebbe infatti depositato in uno dei corridoi dei sotterranei del nosocomio, e precisamente quello di collegamento tra il corpo centrale dell'edificio e la camera mortuaria, materiale sanitario necessario per la dialisi;

tale corridoio non potrebbe certo essere considerato e tanto meno utilizzato come magazzino-deposito di farmaci o quant'altro destinato a delicati interventi sanitari per infermi particolari;

nel suddetto corridoio, peraltro, risulterebbero accatastate macchine e materiale in disuso di vario genere;

un simile luogo non può certo considerarsi fornito di tutti i requisiti igienico-sanitari per la conservazione di materiale sanitario, anche perché, essendo aperto al passaggio, favorisce la circolazione di animali quali topi, gatti e pulci, oltre a provocare serie alterazioni ai farmaci custoditi a causa dei naturali sbalzi termici che in esso si verificano durante il periodo estivo —:

se non ritenga doveroso predisporre tutti i necessari provvedimenti tesi al risanamento della struttura ospedaliera « Santa Maria Goretti » di Latina, onde evitare che situazioni simili a quella denunciata possano ancora verificarsi, con gravissime conseguenze per la difesa e tutela della salute pubblica, oltre a ripercuotersi sulla professionalità e sull'efficienza del personale sanitario, medico e paramedico. (4-07205)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'11 dicembre 1996 si è riunita a Roma l'Assemblea nazionale dei delegati delle seguenti province: Siracusa, Ragusa, Catania, Caltanissetta, Agrigento, Enna, Trapani, Reggio Calabria, Crotone, Bari, Taranto, Lecce, Brindisi, Roma, Latina, L'Aquila, Terni, Perugia, Firenze, Siena, Pistoia, Arezzo, Livorno, Prato, Bologna, Parma, Massa Carrara, Grosseto, La Spezia, Genova, Torino, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli, Lecco, Milano, Como, Sondrio, Trento, Udine, Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano;

i delegati hanno elaborato proposte da sottoporre all'attenzione del Ministro della pubblica istruzione e di tutte le forze politiche e sindacali:

1) blocco dei concorsi ordinari e dei corsi di riconversione per i docenti già di ruolo;

2) ripristino dei corsi abilitanti per quei docenti che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni, così come previsto dalla legge n. 549 del 1995. Detti corsi dovranno vertere sull'approfondimento della didattica e degli aspetti più significativi della funzione docente. Essi si dovranno svolgere in ambito provinciale, dovranno durare 60 ore e concludersi con la discussione di una tesina inerente il programma svolto nei corsi. Invece, per i precari cosiddetti « storici », che hanno prestato servizio per almeno 720 giorni, si chiede una procedura abilitante consistente nella discussione di una tesina sull'attività didattica svolta negli anni precedenti. Tale tesi si dovrà discutere presso i comitati di valutazione operanti nell'ambito delle unità scolastiche dove negli anni precedenti o in quelle attuali il docente ha prestato o presta servizio. Non bisogna infatti dimenticare che tanto lo Stato quanto i presidi hanno valutato tali docenti, dal momento che i precari possiedono la preferenza di tipo « Q » e « 1 » che viene rilasciata a coloro che hanno prestato lodevole servizio per almeno un anno nell'amministrazione dello Stato;

3) revisione delle classi di concorso di cui al decreto ministeriale n. 334 del 1994 e rispetto dei diritti acquisiti;

4) riconferma al Senato dei provvedimenti, a favore della scuola, approvati dalla Camera dei deputati;

5) pagamento regolare degli emolumenti dovuti;

6) misure più favorevoli per i docenti precari inseriti nelle graduatorie per l'insegnamento di portatori di handicap ed istituzione di una graduatoria unica, inserimento delle classi di concorso speciali (per scuole ed istituti per sordomuti e non vedenti) nei corsi abilitanti di specializzazione —:

se e quali richieste avanzate dall'Assemblea nazionale dei docenti precari intenda accogliere. (4-07206)



NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è avvenuto un cambio operativo all'interno dell'85° reggimento fanteria di Verona di stanza alla caserma « Duca » di Montorio Veronese (Verona);

d'ora innanzi risulta esservi un battaglione di reclute a ferma prolungata che richiede un addestramento altamente specializzato;

data la mancanza di luoghi idonei a tale addestramento, si sta addirittura usando una proprietà privata in provincia di Verona, denominata la « Musella »;

in comune di Roncà (Verona) esiste una base aeronautica da tempo inutilizzata e che sarebbe idonea a tali esercitazioni in bianco ed a fuoco, usufruendo così di abitati appositamente situati per l'addestramento, e ciò fino a quando tale struttura non verrà destinata a fini sociali e non sarà definito l'utilizzo concreto;

delle tre zone già utilizzate dall'Aeronautica, quella idonea a tali esercitazioni appare essere, più delle altre, quella vasta utilizzata quale area di lancio —:

se non intenda utilizzare a tale scopo gli immobili della base di Roncà già appartenenti all'Aeronautica, ottenendo il duplice vantaggio di permettere alle reclute a ferma prolungata di potere effettuare le esercitazioni in luogo idoneo, così utilizzando una base militare già in disuso da tempo, fino alla definitiva attuazione della nuova destinazione d'uso. (4-07207)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali determinazioni intenda assumere nei riguardi dell'emittente radiotelevisiva comunitaria di Isola della Scala (Verona), le cui trasmissioni sono state interrotte nel 1991 per il ritardo con cui è stata presentata la documentazione richiesta —:

se non intenda prevedere norme specifiche per le emittenti comunitarie di pic-

cola potenza che trasmettono su territorio comunale. (4-07208)

COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato avrebbero predisposto, secondo voci ricorrenti, un piano di razionalizzazione dei servizi che prevederebbe rilevanti tagli in Campania, ed in particolare colpirebbe fortemente la provincia di Salerno, con la soppressione di ben ventisette treni lungo la tratta che si snoda da Sapri a Salerno e da Salerno a Napoli, nonché con un forte ridimensionamento anche del servizio sulle tratte Napoli-Mercato San Severino, Caserta-Salerno e Avellino-Mercato San Severino;

se le ricorrenti voci corrispondessero al vero, l'utenza salernitana risulterebbe notevolmente penalizzata, proprio nel momento in cui la domanda di trasporto « su ferro » si è incrementata, anche perché questo è considerato l'unica alternativa alle insuperabili difficoltà di collegamento tra Napoli e Salerno e tra questa ed i centri della provincia, per l'insufficienza della viabilità ordinaria e dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e per il sovraccarico del flusso veicolare che quotidianamente interessa il tratto autostradale Napoli-Salerno;

paradossalmente, proprio nel momento in cui gli utenti salernitani richiedono un aumento dei convogli sulle tratte in questione, al contrario le Ferrovie dello Stato predispongono un piano di ridimensionamento —:

se risultino rispondenti al vero le notizie riguardanti i tagli relativi alle tratte ferroviarie in Campania, ed in particolare nella provincia di Salerno;

se, qualora risultassero rispondenti al vero i previsti tagli, non intenda intervenire, in via d'urgenza, per scongiurare tale ipotesi, sollecitando, al contrario, un potenziamento del trasporto « su ferro » nella provincia di Salerno, anche attraverso una

reale ed effettiva razionalizzazione dei servizi. (4-07209)

COLUCCI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura, in data 2 agosto 1995 l'interrogante presentava atto di sindacato ispettivo (n. 4-12796) del seguente letterale tenore: « l'ex militare in servizio di leva Siano Gennaro, nato a Salerno il 5 dicembre 1942, è in attesa di poter beneficiare dell'equo indennizzo; detta richiesta fu avanzata dall'interessato in data 20 settembre 1988 nella stessa domanda di aggravamento diretta al Ministero della difesa; a seguito di domanda di aggravamento più equo indennizzo, il Ministero della difesa, con decreto n. 159 del 20 luglio 1993, concedeva la pensione privilegiata ordinaria di 8<sup>a</sup> categoria tabella "A" a vita al predetto ex militare in servizio di leva Siano, trascurando la concessione dell'equo indennizzo; a seguito di lettera inviata il 24 febbraio 1994, il richiedente reclamava la non corresponsione dell'equo indennizzo; la divisione 10<sup>a</sup>, sezione 2<sup>a</sup> del Ministero della difesa riscontrava la richiesta il 13 marzo 1995, comunicando che con protocollo n. 800308 del 13 marzo 1995 la domanda di equo indennizzo era stata trasmessa per competenza alla direzione generale per i sottufficiali ed i militari di trupa dell'Esercito — divisione 7<sup>a</sup> — sezione 2<sup>a</sup> del Ministero della difesa, cui competeva la trattazione di dette pratiche; fino ad oggi nessun provvedimento è stato adottato —: quali siano i motivi del ritardo; quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare affinché la pratica venga definita al più presto »;

l'atto di sindacato ispettivo di cui innanzi non ebbe alcun riscontro da parte dei Ministri interrogati;

fino ad oggi, comunque, non è stato adottato alcun provvedimento in merito —:

quali siano i motivi del ritardo della pratica e se non intendano sollecitarne una definizione. (4-07210)

BERGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a partire dal prossimo mese di febbraio 1997, nella stazione di Paola, in provincia di Cosenza, saranno soppresse le fermate di alcuni importanti treni e tra questi due il collegamento Paola-Cosenza;

tale decisione creerebbe non pochi disagi ai moltissimi utenti, pendolari e studenti, che giornalmente si recano nel capoluogo di provincia —:

se risulti vero quanto suesposto, quali siano i motivi di tale soppressione e quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino di detta tratta ferroviaria.

(4-07211)

FRONZUTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio postale di Gorla Maggiore, direzione provinciale di Varese, è stato assegnato in affidamento il seguente personale: 1) Brugnone Ignazio, V livello, con mansione di VII, proveniente dall'ufficio postale di Olgiate Olona; 2) Buffani Luigia, V livello, assegnata dal febbraio 1982; 3) Cavallo Gerarda, V livello, assegnata dal giugno 1983; Capriola Mariangela, V livello; Aprea Immacolata, VI livello, proveniente dall'ufficio di Uboldo;

allo stato attuale, con due unità ed una facente mansioni di VII livello distaccato da altri uffici postali, il personale assegnato è costretto ripetutamente a trasferire in altri uffici, mentre toccherebbe solo al personale in esubero —:

in una regione a carenza di personale, quale la Lombardia, come mai un ufficio periferico si trovi, contrariamente, in esubero. (4-07212)

FONTANINI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1994, n. 93, pubblicava il concorso per il reclutamento di centocinque sottotenenti nel Rsu delle armi varie;

una volta espletato il concorso e pubblicata la graduatoria generale di merito, il Ministro della difesa, in base all'articolo 2 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, non conferiva, oltre ai posti a concorso, anche quelli che risultavano disponibili alla data di approvazione della graduatoria, in misura non superiore al decimo dei posti messi a concorso;

nei successivi concorsi per il reclutamento di sottotenenti, il numero dei posti messi a concorso è aumentato e questo in contrasto con una dichiarata politica di contenimento della spesa pubblica —:

quali siano stati i motivi che hanno portato a non utilizzare secondo l'ordine di graduatoria, oltre i posti a concorso, anche quelli che risultavano disponibili alla data di approvazione della graduatoria per quanto riguarda il concorso in oggetto.

(4-07213)

FAGGIANO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1986 con decreto ministeriale si stabiliva il regime di autotassazione per il versamento delle tasse automobilistiche;

attualmente il pagamento di tale tassa avviene presso gli uffici postali mediante modello prestampato o, in alternativa, presso le sedi Aci, con modello da queste compilato dietro presentazione del libretto di circolazione;

ciò determina, in concomitanza con la scadenza dei termini di pagamento, lunghe file ed attese presso gli sportelli Aci, con conseguente disagio e spreco di tempo utile per i proprietari di autoveicoli sprovvisti di modello prestampato;

il pagamento della tassa avviene a seguito di iscrizione al pubblico registro automobilistico, quale titolo individuativo il proprietario dell'autoveicolo;

tale tassa sulla proprietà potrebbe essere pagata presso gli sportelli degli uffici postali o presso gli sportelli bancari a seguito di compilazione del modulo da parte dello stesso cittadino, facendo riferimento a tabelle che stabiliscono il *quantum* del dovuto e che sono di già affisse presso gli uffici postali;

la compilazione di tale modulo non presenta particolari difficoltà circa la determinazione della tassa;

tale *modus solvendi* sarebbe in sintonia con la legge n. 241 del 1990 e con il recente disegno di legge « Bassanini », ispirati all'esigenza di agevolare il cittadino nei rapporti con la pubblica amministrazione, e permetterebbe un facile ed immediato pagamento in presenza di più luoghi ove la prestazione adempitiva possa essere eseguita —:

quali provvedimenti intendano adottare per ovviare a tali disagi, eventualmente predisponendo una nuova normativa che individui ulteriori modalità di pagamento, permettendo al cittadino di compilare da sé il bollettino ed autorizzando ulteriori luoghi in cui possa essere eseguita la prestazione di cui sopra. (4-07214)

DANESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1996 il consiglio di amministrazione dell'Enasarco, Ente nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio, ha deliberato la privatizzazione dell'ente, avvalendosi della facoltà prevista dal decreto legislativo n. 509 del 1994;

detta delibera è stata adottata in seguito ad accordo concluso in data 23 ottobre 1996 tra alcune organizzazioni delle ditte mandanti ed alcuni sindacati della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio, alla presenza del direttore ge-

nerale del ministero del lavoro e della previdenza sociale, dottor Michele Daddi;

unitamente a detta delibera è stato adottato, come disposto dal decreto legislativo n. 509 del 1994, lo statuto dell'Enasarco;

l'articolo 1, comma 2, di detto statuto individua la contrattazione collettiva quale fonte dei criteri e dei livelli di contribuzione e delle prestazioni previdenziali;

a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 509 del 1994, le delibere per le forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria sono adottate sulla base delle determinazioni definite dalla contrattazione collettiva nazionale;

l'articolo 3, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 509 del 1994 rinvia alle disposizioni della legge n. 12 del 1973, secondo la quale le variazioni delle aliquote contributive possono avvenire esclusivamente sulla base di decreto del Presidente della Repubblica, mentre le modifiche delle prestazioni previdenziali possono essere realizzate solo con atto avente forza di legge;

la previdenza Enasarco non è né sostitutiva né integrativa di quella erogata dall'Inps, e quindi soggetta all'applicazione delle norme della legge n. 12 del 1973, che richiede l'intervento di un atto modificativo avente forza di legge;

il nuovo statuto dell'Enasarco è all'esame del ministero del tesoro —:

quali provvedimenti intenda adottare per rivedere o annullare in tutto o in parte lo statuto adottato dal consiglio di amministrazione dell'Enasarco, non essendo facoltà dell'ente in quanto tale deliberare in materia di criteri e livelli di contribuzione e prestazioni previdenziali;

se intenda promuovere iniziative normative per consentire all'ente di deliberare autonomamente in materia di criteri e di livelli della contribuzione e delle prestazioni previdenziali. (4-07215)

DANESE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1996 il consiglio di amministrazione dell'Enasarco, Ente nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio, ha deliberato la privatizzazione dell'ente, avvalendosi della facoltà prevista dal decreto legislativo n. 509 del 1994;

detta delibera è stata adottata in seguito ad accordo concluso in data 23 ottobre 1996 tra alcune organizzazioni delle ditte mandanti (Confindustria, Confcommercio, Confapi, Confcooperative) ed alcuni sindacati della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio (Fnaarc, Fiarco, Usarci, Cgil, Cisl, Uil), alla presenza del direttore generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dottor Michele Daddi;

dalle consultazioni sono state escluse organizzazioni sindacali rappresentative quali la Federagenti Cisl, l'Ugl, la Confartigianato e la Cna, nonostante la richiesta di consultazione presentata dalla Federagenti Cisl in data 26 novembre 1996, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge n. 241 del 1990 e reiterata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 20 dicembre 1996;

l'accordo del 23 ottobre 1996 ed il nuovo statuto, in merito alla nomina di rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'ente, ne prevedono l'individuazione tra le associazioni sindacali firmatarie di accordi e non più, come previsto dall'articolo 4 del precedente statuto, anche fra quelle maggiormente rappresentative ma non firmatarie di accordo;

il decreto legislativo n. 509 del 1994 prevede che il nuovo statuto debba riproporre, per la composizione degli organi dell'ente privatizzato, gli stessi « criteri vigenti così come previsti dagli attuali ordinamenti »;

il nuovo statuto dell'Enasarco è all'esame del Ministero del tesoro e del Mi-

nistero del lavoro e della previdenza sociale —:

se nella fase di contrattazione sia stata garantita la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della categoria degli agenti e dei rappresentanti di commercio;

se le deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione in qualche modo impediranno in futuro la libera partecipazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio;

quali provvedimenti intendano adottare per rivedere o annullare in tutto o in parte lo statuto adottato dal consiglio di amministrazione dell'Enasarco. (4-07216)

DANESE. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 1996 si è conclusa formalmente la prima fase del programma di investimenti avviato con la legge n. 67 del 1988 (articolo 20);

il disposto della legge n. 492 del 1993 modifica in parte l'articolo 20 della legge n. 67, specificando (articolo 4, comma 2) che « le regioni programmano gli investimenti nell'ambito delle quote di finanziamento... che saranno loro assegnate, privilegiando i cantieri sospesi, le opere di completamento, quelle di ristrutturazione o comunque tutte le opere che garantiscono una concreta, immediata cantierabilità ed una rapida conclusione dei lavori... »;

l'obiettivo prioritario è pertanto rappresentato dall'esigenza di assicurare il completamento delle opere già iniziate;

per la realizzazione del policlinico di Tor Vergata è prevista una spesa complessiva di circa quattrocentosettantotto miliardi;

sono disponibili i fondi già stanziati ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, dal bilancio della regione Lazio, dal

Cipe e della legge sull'Aids, oltre alla quota già spesa dall'università con propria disponibilità, il tutto per circa duecentottanta miliardi;

l'università sta completando i lavori per i poliambulatori, i laboratori di analisi e i *day hospital*;

permane l'assoluta necessità di garantire e migliorare l'assistenza in favore della popolazione dell'area sud-est della capitale, attualmente carente di qualsiasi struttura sanitaria; esigenza fortemente sentita e per questo favorita dalla localizzazione del policlinico universitario;

in quali tempi il Governo intenda completare il programma dei lavori già iniziati, per evitare che anche questa opera venga inserita tra quelle « incompiute », attesa la circostanza che la popolazione di quella area non ha strutture in grado di soddisfare domande di ricovero o di prestazioni sanitarie altamente specialistiche: ciò considerando che uno degli obiettivi prioritari, e sin ora non modificato, previsto nella legge n. 67 del 1988, è il completamento della rete dell'emergenza, con priorità per i posti letto di rianimazione ad alta specializzazione, finalizzati anche ai trapianti. (4-07217)

MASSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 5 luglio 1988 venivano poste in liquidazione coatta amministrativa le società Fiduciaria Mercurio Spa e Istituto fiduciario centrale Spa, entrambe con sede in Torino, verso le quali sono state riscontrate gravi responsabilità;

le predette società raccolsero tra circa quattromila risparmiatori oltre centosettanta miliardi di lire che, ovviamente, non sono stati restituiti;

in seguito all'interrogazione del senatore Giannotti (X legislatura, 24 gennaio 1989 - n. 4-02742), il ministro dell'industria, commercio ed artigianato *pro tempore* Battaglia (nella risposta pubblicata sul bollettino del Senato - fascicolo

112, pagina 3972) comunicava che i commissari liquidatori, nelle more della procedura liquidatoria, avevano espresso parere negativo rispetto all'offerta di una percentuale del quaranta per cento da liquidare ai creditori chilografari, posto che « dalla documentazione contabile delle due società fiduciarie, messa a disposizione spontaneamente, si evinceva che la prospettiva di realizzo dell'attivo consentiva di per sé la liquidazione della percentuale offerta nel caso di attrazione alla procedura in liquidazione coatta amministrativa delle due fiduciarie »;

a oltre sei anni dalla citata risposta del ministro *pro tempore*, e a nove anni da quel parere, i creditori chilografari non hanno ancora ottenuto nulla —:

quale sia lo stato della procedura in atto;

quali siano le ragioni per cui non si è ancora avverata la previsione indicata all'epoca dal ministro *pro tempore*;

cosa possa e intenda fare per rendere giustizia ad un numero così elevato di cittadini truffati. (4-07218)

BENEDETTI VALENTINI, PAMPO, COLLUCCI e TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 gennaio 1997 presso la Ast (società acciai speciali) di Terni si sono incontrate le delegazioni di detta società, assistita dalla Intersind, e della Ugl (Unione generale del lavoro), segreteria territoriale di Terni, allo scopo di rinegoziare il monte ore di permessi e distacchi sindacali, come previsto dalla applicazione degli articoli 23 e 30 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e dall'accordo interconfederale per la costituzione della rappresentanza sindacale unitaria del 1° dicembre 1993;

in tale sede la Ugl ha presentato richieste del tutto paritetiche a quelle già concordate ed accordate per quanto riguarda le altre organizzazioni sindacali (Fim, Fiom, Uilm), come si evince dal

verbale del 15 novembre 1996, firmato in Roma da dette organizzazioni con l'Ast, sempre assistita dall'Intersind; mentre l'Ast si è attestata su una posizione di netta e illogica chiusura verso le richieste dell'Ugl, evidenziando non ragioni aziendali d'alcun genere ma un atteggiamento che si legge come discriminatorio verso chi non attua una politica consociativa, se è vero che l'azienda ha formulato alla Ugl la ridicola proposta di sole duecento ore annue per svolgere attività sindacali;

ciò risulta tanto più vistosamente se si pensa che le altre organizzazioni sindacali dispongono di un monte ore complessivo di diecimila ore annue, senza dire che negli anni passati, durante la gestione diretta delle partecipazioni statali e prima della costituzione dell'Ast, la « triplice » sindacale ha fruito di qualcosa come trentamila ore l'anno di permessi sindacali;

l'accordo con Cgil-Cisl-Uil è stato concluso con l'assistenza dell'Intersind, che è il sindacato delle aziende a partecipazione statale, prima delle elezioni per la Rsu, quasi si desse per scontato che non venisse eletto alcun rappresentante della Ugl (già Cisl), previsione o forse auspicio che è stato poi smentito dai fatti e dalle verifiche —:

se ritenga concepibile, giustificabile e tollerabile che, con l'intervento dell'Intersind e quindi presumibilmente o comunque indirettamente con l'avallo delle partecipazioni statali, si concludano e negozino accordi contraddistinti da così odiosa e palese discriminazione tra organizzazioni sindacali;

se una condotta del genere possa assumere connotazioni antisindacali gravi, tali, nel caso specifico, da poter comportare di fatto la inagibilità di un sindacato come la Cisl, ora Ugl, che da decenni svolge con coerenza e pulizia la propria attività all'interno di quella che viene considerata la più importante unità produttiva dell'Umbria e dell'Italia centrale;

se non ritenga, a questo punto, di dover intervenire immediatamente, con

l'autorevolezza del ruolo di regolazione governativa, tramite l'Intersind e le partecipazioni statali, nella sconcertante vicenda, per garantire parità di diritti sindacali, assicurando in particolare alla Ugl, rispetto al complesso Ast di Terni, un monte ore annuo per attività sindacale congruo, rapportato alla sua presenza e all'effettiva azione svolta e da svolgere, nonché proporzionato a quanto già ampiamente assicurato alle organizzazioni sindacali della « triplice »: cosa che, doverosa in ogni settore, lo è doppiamente e rigorosamente laddove l'azienda goda della partecipazione pubblica, pena l'assunzione di pesanti e delicate responsabilità.

(4-07219)

OLIVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

attualmente la forza lavoro della Catel è di 410 unità lavorative in tutto il territorio calabrese;

una prima dichiarazione di esubero dell'azienda nel 1995 era relativo a duecento unità, valutazione contestata dal sindacato, secondo il quale l'esubero non era quantificabile in quanto l'azienda stessa disponeva di un *budget* di Telecom che garantiva il lavoro quasi all'intero organico aziendale;

finora la Catel ha avuto necessità di tutta la propria forza lavoro, tanto che alla fine del 1996 solo sedici unità avevano i requisiti per la mobilità a conferma del buono stato di salute dell'azienda;

sindacato ed azienda, d'altra parte, avevano ottenuto un corso di formazione interamente finanziato dalla regione Calabria sul multimediale, per un importo di un miliardo di lire, a valere sul bilancio approvato nel 1995, corso destinato a preparare figure professionali lavorative collegate specificamente alla realizzazione della nuova qualificata attività;

il corso di formazione professionale, finora non effettuato per diversi disguidi,

dopo i chiarimenti intervenuti tra Regione ed azienda, prenderà il via nelle prossime settimane;

tutto ciò considerato, non appare in alcun modo giustificata la recente richiesta avanzata dall'azienda per centotrenta esuberanti, così come ancora non appaiono chiari i programmi industriali di questo gruppo in Calabria;

grave è il fatto che a pochi giorni dalla scadenza della cassa integrazione la Catel non abbia ancora adempiuto alle procedure necessarie per un ulteriore prolungamento della stessa, finalizzato appunto a dotare l'azienda dei profili professionali necessari alla gestione del multimediale —:

quali iniziative intendano promuovere con urgenza, soprattutto dopo il proficuo incontro tra le parti tenutosi presso il Ministero del lavoro lunedì 3 febbraio 1997, per il positivo superamento delle difficoltà sopradescritte, tranquillizzando così centinaia di lavoratori che vivono in questo periodo una condizione di comprensibile preoccupazione e tensione.

(4-07220)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 23 gennaio 1997 la corte d'appello di Salerno ha dichiarato la ineleggibilità di Alfonso Della Corte a sindaco del comune di Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno, per i motivi già evidenziati nel precedente atto di sindacato ispettivo del sottoscritto interrogante del 15 gennaio 1997, n. 4-06627;

ancora oggi, più di ieri, si ha il fondato sospetto di ritenere che con il ricorso avverso la elezione di Alfonso Della Corte si intendeva rimuovere un sindaco scomodo che, pubblicamente ed attraverso esposti presentati alla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno ed alla procura presso la Corte dei conti, aveva denunciato i continui andamenti di

irregolarità ed illeciti delle numerose precedenti amministrazioni del comune di Montecorvino Rovella;

sebbene sia stata applicata rigorosamente la legge, la comunità montecorvinese resta, comunque, nel dubbio della veridicità di quanto denunciato da Alfonso Della Corte, e, prima di ritornare alle urne, gradirebbe conoscere se Della Corte è un calunniatore o effettivamente i fatti da lui denunciati, che certamente sono riferibili a persone, siano stati effettivamente commessi —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini da parte dei competenti uffici giudiziari sui numerosi esposti e le numerose denunce, concernente fatti penalmente rilevanti, di Alfonso Della Corte, già sindaco di Montecorvino Rovella, e, in caso positivo, quale ne sia lo stato.

(4-07221)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per molto tempo a Salerno voci ricorrenti hanno fatto insorgere forti sospetti e, probabilmente, qualche denuncia circa la presunta irregolarità delle assegnazioni, o di parte delle assegnazioni, degli alloggi di competenza del comune;

la riconferma della fondatezza di tali sospetti e delle probabili irregolarità verificatesi nel tempo si è avuta da una fonte insospettabile, il sindaco di Salerno, il quale, nel corso di una conferenza stampa — come da nota riportata da un quotidiano cittadino — avrebbe testualmente dichiarato: « Tempo fa siamo stati molto sportivi. Il sistema più in voga per l'assegnazione delle case non è stato la compilazione della graduatoria, ma il giro di bigliettini che circolavano nelle mani degli assessori. Vogliamo chiudere con questa pagina della nostra storia ed attenerci rigorosamente a criteri di legalità e pulizia. Ci vuole più trasparenza nella gestione dei finanziamenti »;

la dichiarazione del sindaco di Salerno non lascia dubbi interpretativi e costituisce una vera e propria denuncia di comportamenti illeciti penalmente rilevanti;

la credibilità della fonte è fuori discussione, anche perché il sindaco di Salerno non è persona da « lasciare le parole in libertà » —:

se risulti al Governo quali siano stati a livello amministrativo gli accertamenti del sindaco di Salerno, con riferimento a quanto da lui stesso affermato;

se risulti, altresì, che il sindaco, in relazione a quanto affermato, ha presentato denunce alla procura della Repubblica di Salerno e se, di conseguenza, siano state avviate relative indagini da parte dei competenti uffici e, in caso positivo, quale sia lo stato. L'interrogante riterrebbe per altro opportuno che la magistratura avvii comunque indagini, sulla base di quanto dichiarato dal sindaco di Salerno.

(4-07222)

MATTEOLI e MIGLIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1987-1992 la Cassa di risparmio di Pisa concesse al gruppo Cosmopolitan, della famiglia Monti ed amministrato dal signor Valerio Veltroni, finanziamenti non garantiti per circa quindici miliardi;

tali finanziamenti furono deliberati dal Consiglio di amministrazione della Cassa pisana nonostante il parere contrario dell'ufficio fidi dell'istituto;

la somma elargita non è stata restituita, tanto che il credito è stato passato al « conto sofferenze »;

la pratica è stata oggetto di un esposto alla magistratura da parte del governatore della Banca d'Italia, Fazio;

a seguito delle indagini sull'operato del gruppo — Cosmopolitan, il sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, dottor Nicola Pisano, ha chiesto il fallimento



delle tre società del gruppo Cosmopolitan film spa, Tirrenia Golf Club srl e Corsorzio Tirrenia spa — fissando per il 4 febbraio 1997 la prima udienza;

non è da escludere la dichiarazione di bancarotta fraudolenta delle stesse in base all'ipotesi che i finanziamenti avuti dalla Cassa di risparmio di Pisa siano stati utilizzati da Valerio Veltroni per corrispondere un anticipo in merito all'acquisto della « Pacini Costruzioni spa » di Pisa;

negli stessi anni ottanta, la Cassa di risparmio di Pisa acquistò l'Istituto pisano leasing, società in stato prefallimentare, con un'operazione dai molti aspetti oscuri, tuttora al vaglio della magistratura —:

quali amministratori della Cassa di risparmio di Pisa si siano resi responsabili della concessione di cospicui finanziamenti, peraltro sottratti alla piccola e media imprenditoria locale cui per fini istituzionali tale Cassa dovrebbe prestare la massima attenzione, al gruppo Cosmopolitan, e questo contro il parere negativo dell'uffici fidi della banca stessa;

se risulti in particolare che gli amministratori della Cassa di risparmio di Pisa abbiano tenuto conto che Valerio Veltroni aveva già aperto un contenzioso con la Cassa di risparmio di Venezia e altri istituti di credito;

se risultino legami tra tutti od alcuni membri dell'allora consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Pisa al gruppo Monti o ad una o più società che lo compongono, o a Valerio Veltroni;

quali siano state le valutazioni positive che indussero gli amministratori della Cassa di risparmio di Pisa a rilevare l'Istituto pisano leasing in fase prefallimentare;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei membri dell'allora consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Pisa;

come intenda tutelare da operazioni avventate e avventurose messe in atto dalla

Cassa di risparmio di Pisa i cittadini che affidano a tale istituto i propri risparmi.  
(4-07223)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento del territorio del ministero delle finanze ed i dipendenti del compartimento per il Lazio ed ufficio tecnico erariale di Roma, non hanno finora preso né quantomeno avviato alcun provvedimento per contenere la situazione di pericolo esposta nell'interrogazione a risposta scritta presentata nella seduta del 9 dicembre 1996 (4-05937);

la guardia di finanza e le forze dell'ordine preposte alla prevenzione e alla repressione dei reati non hanno finora provveduto ad esercitare un piantonamento dell'ufficio catastale frequentato ogni giorno da centinaia di contribuenti e di professionisti che per il disbrigo di pratiche versano all'erario ingentissime somme;

il 14 gennaio 1997 è stato scippato di decine di milioni un funzionario amministrativo dell'ufficio catastale di Roma, comandato a recarsi giornalmente ad effettuare il versamento delle somme introitate per diritti erariali ed imposta di bollo presso l'ufficio postale di Roma Eur;

tale servizio viene svolto senza scorta e con spostamento a piedi dalla non lontana sede dell'ufficio catastale di Roma, nonostante che l'ufficio tecnico erariale ed i sovraordinati compartimento per il Lazio e direzione generale del territorio dispongano di autoveicoli e relativi autisti, per lo più utilizzati per i tragitti casa-ufficio-casa dai dirigenti cui la vettura è assegnata;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sem-

brano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile, per i danni causati dall'amministrazione di appartenenza a seguito del mancato esercizio del potere di controllo loro demandato dalla legge in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i problemi sopra evidenziati;

se non ritengano che si configurino al riguardo gli estremi del reato contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano che tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità operante all'interno del dipartimento del territorio del ministero delle finanze. (4-07224)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali interventi abbiano effettuato le nostre autorità diplomatiche di Nairobi (Kenya) presso le autorità locali, a seguito dell'esposto inoltrato il 14 agosto 1996 dal connazionale signor Marcello Pazzaglia, titolare di una attività commerciale a Nairobi, a causa di una estorsione di cui afferma di essere stato vittima da parte di un funzionario dell'ufficio immigrazione, tale Peter Ben Omaya, affinché tali episodi

non si ripetano. Risulta infatti all'interrogante che il funzionario keniota, fattosi consegnare il passaporto dal signor Pazzaglia per rinnovargli il permesso di lavoro, si è invece presentato il giorno successivo accompagnato da due agenti del *Criminal investigation department* con l'intenzione di arrestarlo perché il permesso era scaduto. Dopo una lunga discussione, alla presenza di testimoni, nel corso della quale al signor Pazzaglia veniva impedito di telefonare alla nostra ambasciata, per evitare l'arresto e riconsegnargli il passaporto il funzionario e i due agenti avrebbero preteso sessanta mila scellini. In precedenza, nel mese di febbraio, sempre il signor Pazzaglia era stato oggetto di un tentativo di rapina, costato la vita ad una persona e il ferimento di un cittadino italiano;

quali provvedimenti siano stati presi dalla nostra ambasciata di Nairobi a tutela dei cittadini italiani che vivono e lavorano in Kenya. (4-07225)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Vicenza, e più precisamente in via Framarin, si è insediato in uno stabile diroccato, un gruppuscolo di *post* rivoluzionari marxisti, autodenominatosi *ya basta*;

questi epigoni di un passato che, per fortuna, appartiene solamente alla cronaca degli anni Settanta-primi anni Ottanta, arrecano disturbo continuo agli abitanti della zona;

lo stesso consiglio della circoscrizione ha adottato un ordine del giorno con il quale si chiede all'amministrazione comunale un maggior controllo all'interno della struttura;

l'amministrazione comunale, incredibilmente, ha concesso l'autorizzazione affinché questi nostalgici occupassero l'immobile e non interviene in alcun modo, di fatto dimenticando ed anzi irridendo i cittadini perbene che abitano nella zona;

risultano praticamente assenti controlli di qualsiasi genere: di ordine pubblico, di igiene, di rumorosità, eccetera —:

se non intenda intervenire presso il prefetto ed il questore di Vicenza affinché vengano poste in essere tutte le attività possibili per impedire a questi personaggi di molestare chi li circonda;

se non intenda verificare presso l'amministrazione comunale, sempre tramite i poteri conferiti dalle autorità di pubblica sicurezza, la regolarità dei permessi e delle concessioni rilasciati a favore di questi personaggi. (4-07226)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia i convogli di turisti provenienti da paesi dell'Est europeo sostano sui binari della stazione per l'intera giornata e vengono utilizzati come alberghi diurni dagli stessi viaggiatori;

nelle ore notturne pernottano nei vagoni persone senza dimora;

più volte si sono verificati episodi di violenza, o tentata violenza, nei confronti dei lavoratori delle ferrovie;

gli addetti alla manovra dei treni sono costretti a lavorare tra escrementi umani e sporcizia di ogni genere, senza essere dotati delle minime attrezzature protettive;

oltre a quanto evidenziato, si registra una notevole carenza generale per quanto riguarda la normativa antinfortunistica, infatti, nel solo nodo ferroviario di Venezia si sono recentemente verificati incidenti mortali —:

quali siano i motivi per i quali, pur in presenza di numerose sollecitazioni, sia l'unità sanitaria locale sia l'ufficio produzione di Venezia nodo delle ferrovie dello Stato Spa non abbiano ancora adottato provvedimenti atti a garantire l'igiene e la sicurezza, sia fisica che sanitaria, dei la-

voratori delle stazioni del nodo di Venezia. (4-07227)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in molte stazioni delle Ferrovie dello Stato spa, dell'ASA Rete zona nord-est di Venezia il personale delle Ferrovie dello Stato, è comandato di servizio a presenziare il passaggio dei treni;

troppo spesso accade, come ad esempio nella stazione di San Bonifacio (Verona), che l'agente delle Ferrovie dello Stato si trovi nello spazio di pochi centimetri tra il treno che transita a velocità sostenuta ed un altro treno in sosta nell'attiguo binario —:

anche in presenza di una precisa normativa antinfortunistica, con quali criteri e in seguito a quali regolamenti i dirigenti responsabili comandino il personale alle proprie dipendenze in posizioni di estrema pericolosità per la vita umana. (4-07228)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Verona Porta Vescovo nel 1987 è stata ultimata la ristrutturazione di un intero capannone, con l'installazione di nuovi locali per uffici, magazzino merci, docce e servizi per il personale —:

quanto sia costata la ristrutturazione, chi abbia richiesto i lavori, quale ditta abbia vinto l'appalto, chi dal 1987 ad oggi e per quali periodi abbia utilizzato tutto o parte del capannone e quale risulti che ne sarà l'utilizzazione futura. (4-07229)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sistema elettronico per il controllo degli accessi e la rilevazione delle

presenze del personale degli uffici dell'ex compartimento di Verona delle Ferrovie dello Stato spa costò nel 1988 esattamente 1.999.252.000 lire —;

se tale sistema sia ancora in vigore in tutti gli uffici di Verona dove era stato installato; quanto personale sia stato e sia tuttora interessato a questo tipo di controlli, anno per anno, dal 1988 ad oggi; quanto sia costata la manutenzione di tale sistema, anno per anno, dal 1988 ad oggi, ed a quali ditte sia stata affidata;

che cosa si intenda fare di tale sistema di controllo se, come sembra, il palazzo sede dell'ex compartimento di Verona, in via Delle Franceschine, verrà presto venduto o affittato, dato che ormai i pochi impiegati, dei pochi uffici rimasti a Verona, in seguito alle varie ristrutturazioni delle Ferrovie dello Stato, sono ora utilizzati in altri edifici, nei pressi della stazione di Verona Porta Nuova.

(4-07230)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

a quanto ammonti numericamente il personale delle Ferrovie dello Stato Spa in missione nella provincia di Bolzano e quale sia durata delle missioni;

se esistano pubbliche graduatorie per le richieste di missione e quali siano i criteri che determinano l'avvicendamento;

se il personale in missione sia alloggiato a spese delle Ferrovie dello Stato Spa ed abbia diritto a buoni ristorante;

quale sia infine la struttura ed il relativo dirigente che raccoglie ed amministra il personale in missione nella provincia di Bolzano.

(4-07231)

ALBORGHETTI e TERZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per il combinato disposto degli articoli 86 e 90 del trattato istitutivo della Comunità europea, è vietato ad ogni Stato membro della Ce emanare o mantenere norme che permettano ad un'impresa di raggiungere e mantenere una posizione dominante sul mercato comune o su una parte sostanziale di questo;

ai sensi della direttiva Ce 44/92, è riconosciuto all'organismo di gestione delle telecomunicazioni il potere di rifiutare, sospendere o ridurre la fornitura di linee affittate solo in caso « di forza maggiore »;

la citata direttiva impone comunque, ogni qualvolta si renda necessario sospendere la fornitura di linee affittate, di richiedere il preventivo parere dell'organismo nazionale di controllo, il quale deve decidere, sentite le parti, nel più breve tempo possibile;

infine, la direttiva 44/92, pur nell'ammettere la possibilità per il gestore delle telecomunicazioni di erogare direttamente servizi in concorrenza con gli utenti, subordina tale possibilità al rispetto delle regole di libera concorrenza, trasparenza, e di parità di condizioni;

va tenuto conto della specifica situazione italiana, in cui si sono verificati casi in cui il gestore delle telecomunicazioni ha interrotto l'erogazione del servizio agli utenti senza preventivamente richiedere il parere dell'organismo di controllo.

se ritenga che il decreto legislativo n. 289 del 1994, attuativo della direttiva Ce 44/92, sia compatibile con i principi generali del trattato istitutivo della Comunità europea e con quanto previsto dalla citata direttiva, tenuto conto del fatto che ammette la possibilità per il gestore in monopolio della rete pubblica di telecomunicazioni, il quale è anche erogatore di servizi liberalizzati, di rifiutare, o sospendere, la fornitura di linee affittate in caso di mancato pagamento dei presunti corrispettivi dovuti dall'utente, senza neppure la necessità di richiedere il parere preventivo dell'organismo di controllo, permettendo

pertanto di utilizzare tale norma per pre-constituire una posizione dominante a tutto svantaggio dei diretti concorrenti;

se ritenga che le operazioni di acquisizione di società del settore, di partecipazione diretta nel capitale delle stesse, ovvero di controllo indiretto poste in essere in Italia dal gestore in monopolio della rete pubblica di telecomunicazioni siano legittime alla luce della normativa e dei principi comunitari, tenuto conto che a tutt'oggi non esiste una contabilità separata per i rami d'azienda del predetto gestore che erogano servizi di telecomunicazione liberalizzati e tenuto conto che lo stesso controlla ormai più del sessanta per cento del mercato nazionale. (4-07232)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione radiofonica *Radio Zorro* del 26 gennaio e quella televisiva *Format/Mixer* del 29 gennaio 1997, è stata denunciata la situazione di pericolo per la salute e per l'ambiente derivante dalla presenza di numerosi impianti di smaltimento di rifiuti addossati alle frazioni collinari di Pitelli, Pagliari e Ruffino, nel comune di La Spezia, impianti contestati da anni da parte degli abitanti delle zone circostanti, già interessate dalle fabbriche di piombo di Pertusola e Saturnia, oltre che dall'emissione di fumi della maxicentrale termoelettrica dell'Enel;

si tratta della discarica per rifiuti speciali della Sistemi ambientali srl, con forno inceneritore e stoccaggio di tossicocivi; dell'ex discarica non bonificata e ora stoccaggio di tossicocivi della Ipo-dec (già Rtr) collocata in zona di servitù militare di massima sorveglianza a pochi metri dal perimetro della polveriera di Villagrande; sempre lungo il perimetro esterno del muro perimetrale della polveriera insistono le discariche di Saturnia (novecentomila metri cubi), destinate alle ceneri dell'Enel, ma che la Sistemi ambientali srl, proprietaria delle stesse, vor-

rebbe usare per i rifiuti speciali; adiacente si trova anche la discarica per i rifiuti urbani di monte Montada (« sito di stoccaggio provvisorio prolungato »), attiva dal 1994 e estesa nel 1996 con la distruzione di mezza collina lato mare, e quella cosiddetta « della Marina » in zona militare, da bonificare; gli enti locali avrebbero proposto, per di più, un'altra discarica adiacente a queste, val Bosca, per i rifiuti urbani;

nella zona vi sono inoltre due bacini di lagunaggio per le ceneri Enel, e numerose discariche abusive dismesse ma non risanate, le più discusse delle quali sono quella del Campetto (a cinque metri dalle abitazioni) e quella dell'ex tiro a volo (chiuso dalla Marina militare con sfratto per motivi di sicurezza nel 1983);

come si può ben notare, tutto ciò insiste su un'area oggettivamente incapace di ospitare tutti questi impianti e su cui grava pericolosamente un concentrato di attività inquinanti;

i rischi per la sanità pubblica sono stati più volte denunciati da varie associazioni ambientaliste (Legambiente, Comitato difesa ambiente) e da gruppi di cittadini, ma sempre ignorati;

il disastro delle colline spezzine era ed è visibile dall'intero golfo dei Poeti, dalle rotte internazionali per la Corsica e la Sardegna e dalle strade statali panoramiche e litoranee per Portovenere e Cinque terre;

le discariche sono in zone protette dalla legge sui beni boschivi e quella della Sistemi ambientali srl è addirittura in zona panoramica protetta dalla legge n. 1497 del 1939 sulle bellezze naturali;

il 2 gennaio 1995 la divisione della direzione generale per i beni ambientali e architettonici ha invitato la sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Genova a fornire elementi chiarificatori sulla legittimità degli impianti citati;

la procura di Asti ha spiccato un ordine di custodia cautelare nei confronti

dell'amministratore delegato della società Sistemi ambientali srl succitata, per il reato di associazione a delinquere finalizzata a disastro ambientale per la presenza negli impianti della citata società di materiali tossico-nocivi;

per questo motivo le popolazioni vengono esposte a rischi gravissimi e a disastrose conseguenze e si lascia spazio a fenomeni di elusione delle normative vigenti e a conseguenti speculazioni —:

se risulti che, a seguito delle denunce e degli esposti presentati dal 1985 a oggi alla procura della Repubblica presso il tribunale di La Spezia nonché della testimonianza di un trasportatore «pentito» che, nel 1988, ha dichiarato di aver personalmente interrato nella discarica di Pitelli tonnellate di scorie altamente tossiche, siano state avviate al riguardo indagini dai competenti uffici giudiziari, e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-07233)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione radiofonica *Radio Zorro* del 26 gennaio e quella televisiva *Format/Mixer* del 29 gennaio 1997, è stata denunciata la situazione di pericolo per la salute o, per l'ambiente derivante dalla presenza di numerosi impianti di smaltimento di rifiuti addossati alle frazioni collinari di Pitelli, Pagliari e Ruffino, nel comune di La Spezia, impianti contestati da anni da parte degli abitanti delle zone circostanti, già interessate dalle fabbriche di piombo di Pertusola e Saturnia, oltre che dall'emissione di fumi della maxicentrale termoelettrica dell'Enel;

si tratta della discarica per rifiuti speciali della Sistemi ambientali srl, con forno inceneritore e stoccaggio di tossico-nocivi; dell'ex discarica non bonificata e ora stoccaggio di tossico-nocivi della Ipo-dec (già Rtr) collocata in zona di servitù militare di massima sorveglianza a pochi metri dal perimetro della polveriera di Villagrande; sempre lungo il perimetro esterno del muro perimetrale della polve-

riera insistono le discariche di Saturnia (novecentomila metri cubi), destinate alle ceneri dell'Enel, ma che la Sistemi ambientali srl, proprietaria delle stesse, vorrebbe usare per i rifiuti speciali; adiacente si trova anche la discarica per i rifiuti urbani di monte Montada («sito di stoccaggio provvisorio prolungato»), attiva dal 1994 e estesa nel 1996 con la distruzione di mezza collina lato mare, e quella cosiddetta «della Marina» in zona militare, da bonificare; gli enti locali avrebbero proposto, per di più, un'altra discarica adiacente a queste, val Bosca, per i rifiuti urbani;

nella zona vi sono inoltre due bacini di lagunaggio per le ceneri Enel, e numerose discariche abusive dismesse ma non risanate, le più discusse delle quali sono quella del Campetto (a cinque metri dalle abitazioni) e quella dell'ex tiro a volo (chiuso dalla Marina militare con sfratto per motivi di sicurezza nel 1983);

come si può ben notare, tutto ciò insiste su un'area oggettivamente incapace di ospitare tutti questi impianti e su cui grava pericolosamente un concentrato di attività inquinanti;

i rischi per la sanità pubblica sono stati più volte denunciati da varie associazioni ambientaliste (Legambiente, Comitato difesa ambiente) e da gruppi di cittadini, ma sempre ignorati;

il disastro delle colline spezzine era ed è visibile dall'intero golfo dei Poeti, dalle rotte internazionali per la Corsica e la Sardegna e dalle strade statali panoramiche e litoranee per Portovenere e Cinque terre;

le discariche sono in zone protette dalla legge sui beni boschivi e quella della Sistemi ambientali srl è addirittura in zona panoramica protetta dalla legge n. 1497 del 1939 sulle bellezze naturali;

il 2 gennaio 1995 la divisione della direzione generale per i beni ambientali e architettonici ha invitato la sovrintendenza

per i beni culturali e ambientali di Genova a fornire elementi chiarificatori sulla legittimità degli impianti citati;

la procura di Asti ha spiccato un ordine di custodia cautelare nei confronti dell'amministratore delegato della società Sistemi ambientali srl succitata, per il reato di associazione a delinquere finalizzata a disastro ambientale per la presenza negli impianti della citata società di materiali tossico-nocivi;

per questo motivo le popolazioni vengono esposte a rischi gravissimi e a disastrose conseguenze e si lascia spazio a fenomeni di elusione delle normative vigenti e a conseguenti speculazioni —:

se sia a conoscenza della pericolosa vicinanza della polveriera di Villagrande a una delle citate aree di stoccaggio di rifiuti tossico-nocivi;

come mai siano stati concessi i permessi per la dislocazione delle citate discariche in una zona ad alto rischio vista la presenza di materiale esplosivo. (4-07234)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione radiofonica *Radio Zorro* del 26 gennaio e quella televisiva *Format/Mixer* del 29 gennaio 1997, è stata denunciata la situazione di pericolo per la salute e per l'ambiente derivante dalla presenza di numerosi impianti di smaltimento di rifiuti addossati alle frazioni collinari di Pitelli, Pagliari e Ruffino, nel comune di La Spezia, impianti contestati da anni da parte degli abitanti delle zone circostanti, già interessate dalle fabbriche di piombo di Pertusola e Saturnia, oltre che dall'emissione di fumi della maxicentrale termoelettrica dell'Enel;

si tratta della discarica per rifiuti speciali della Sistemi ambientali srl, con forno inceneritore e stoccaggio di tossico-nocivi; dell'ex discarica non bonificata e ora stoccaggio di tossico-nocivi della Ipo-dec (già Rtr) collocata in zona di servitù

militare di massima sorveglianza a pochi metri dal perimetro della polveriera di Villagrande); sempre lungo il perimetro esterno del muro perimetrale della polveriera insistono le discariche di Saturnia (novecentomila metri cubi), destinate alle ceneri dell'Enel, ma che la Sistemi ambientali srl, proprietaria delle stesse, vorrebbe usare per i rifiuti speciali; adiacente si trova anche la discarica per i rifiuti urbani di monte Montada (« sito di stoccaggio provvisorio prolungato »), attiva dal 1994 e estesa nel 1996 con la distruzione di mezza collina lato mare, e quella cosiddetta « della Marina » in zona militare, da bonificare; gli enti locali avrebbero proposto, per di più, un'altra discarica adiacente a queste, val Bosca, per i rifiuti urbani;

nella zona vi sono inoltre due bacini di lagunaggio per le ceneri Enel, e numerose discariche abusive dismesse ma non risanate, le più discusse delle quali sono quella del Campetto (a cinque metri dalle abitazioni) e quella dell'ex tiro a volo (chiuso dalla Marina militare con sfratto per motivi di sicurezza nel 1983);

come si può ben notare, tutto ciò insiste su un'area oggettivamente incapace di ospitare tutti questi impianti e su cui grava pericolosamente un concentrato di attività inquinanti;

i rischi per la sanità pubblica sono stati più volte denunciati da varie associazioni ambientaliste (Legambiente, Comitato difesa ambiente) e da gruppi di cittadini, ma sempre ignorati;

il disastro delle colline spezzine era ed è visibile dall'intero golfo dei Poeti, dalle rotte internazionali per la Corsica e la Sardegna e dalle strade statali panoramiche e litoranee per Portovenere e Cinque terre;

le discariche sono in zone protette dalla legge sui beni boschivi e quella della Sistemi ambientali srl è addirittura in zona panoramica protetta dalla legge n. 149 del 1939 sulle bellezze naturali;

il 2 gennaio 1995 la divisione della direzione generale per i beni ambientali e architettonici ha invitato la sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Genova a fornire elementi chiarificatori sulla legittimità degli impianti citati;

la procura di Asti ha spiccato un ordine di custodia cautelare nei confronti dell'amministratore delegato della società Sistemi ambientali srl succitata, per il reato di associazione a delinquere finalizzata a disastro ambientale per la presenza negli impianti della citata società di materiali tossico-nocivi;

per questo motivo le popolazioni vengono esposte a rischi gravissimi e a disastrose conseguenze e si lascia spazio a fenomeni di elusione delle normative vigenti e a conseguenti speculazioni —:

quali iniziative intenda adottare per verificare il rispetto delle normative vigenti relativamente all'autorizzazione dell'inseppimento dei citati impianti;

quali iniziative intenda adottare per impedire la riaccensione del forno inceneritore per tossico-nocivi della Sistemi ambientali srl a pochi metri dal paese di Ruffino;

se non ritenga vada sospeso il funzionamento degli impianti di discarica ancora attivi, come monte Montada e Saturnia, e che vada bloccato il progetto della nuova discarica per rifiuti urbani prevista a Val Bosca;

se vi sia il reale pericolo che i forni siano utilizzati per far fronte all'emergenza dopo il sequestro delle discariche.

(4-07235)

**VENDOLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto professionale di Stato per i servizi sociali e turistici « Alfonso Motolese » di Martina Franca, dotato di personalità giuridica, già denominato istituto professionale femminile statale, diventava autonomo dal 1° settembre 1986;

dal 1° settembre 1986 al 17 settembre 1991 occupava i locali siti in via Fogazzaro 12 e dal 18 settembre 1991 si trasferiva nei locali, attualmente occupati, di via Carmine 14;

per tali locali, occupati fino al 17 settembre 1991 dall'istituto tecnico commerciale statale « L. Da Vinci », era già stato rilasciato, in data 27 settembre 1988, ai sensi della legge 7 dicembre 1984, n. 818, regolare nulla osta di prevenzione incendi;

il 29 luglio 1994, l'unità sanitaria locale TA/3 rilasciava anche il certificato di salubrità dei locali scolastici;

il 4 agosto 1994 con nota protocollo 2327/D12, quest'istituto inviava al ministero della pubblica istruzione — direzione generale istruzione professionale — divisione V — tutta la documentazione di cui sopra ai fini della registrazione del decreto istitutivo dell'istituto;

il 3 gennaio 1995, con protocollo 01/D12, ed il 25 gennaio 1995, con protocollo 200/D12, quest'istituto inviava al ministero della pubblica istruzione la deliberazione n. 90 del 22 dicembre 1994 del comune di Martina Franca, avente per oggetto l'approvazione del piano finanziario progetti adeguamenti alle norme vigenti di edifici scolastici;

il ministero della pubblica istruzione e la Corte dei conti, per quanto di competenza, non provvedevano alla registrazione del decreto istitutivo dell'istituto, eccettuando che il nulla osta di prevenzione incendi di cui era in possesso quest'istituto è scaduto in data 30 giugno 1992;

il nulla osta di prevenzione incendi è disciplinato dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818 e la prima scadenza di tali nulla osta era prevista in data 30 giugno 1992, poi prorogata al 30 giugno 1994 dalla legge n. 128 del 1990;

con il decreto-legge n. 361 del 1995 (convertito in legge n. 437 del 1995) all'articolo 4, comma 4, la validità dei nulla osta provvisorio incendi, rilasciati a norma



della legge n. 818 del 1984 « è differita sino all'entrata in vigore dell'emanazione del regolamento relativo al procedimento di certificazione di prevenzione incendi » e, pertanto, è consentita la prosecuzione dell'attività a coloro che hanno ottenuto il nulla osta di prevenzione incendi rilasciato ai sensi della legge n. 818 del 1984;

alla data odierna tale regolamento applicativo non è stato ancora emanato, per cui rimangono ancora in vigore i nulla osta provvisori incendi rilasciati *ex lege* n. 818 del 1984;

si intende segnalare la proposta del provveditore agli studi di Taranto di accorpate, nell'ambito della razionalizzazione, l'istituto « Motolese » ad altro istituto, in ragione proprio dell'assenza del nulla osta incendi; un provvedimento, questo, del tutto paradossale ed ingiustificato, visto che il « Motolese » è formato da ben ventisette classi e che sul territorio tarantino ci sono ben tredici istituti con meno di venticinque classi, e che la soppressione riguarderebbe solo le funzioni amministrative in quanto la sede fisica (a dispetto dell'invocata assenza del nulla osta) della scuola resterebbe dov'è attualmente —:

se la direzione generale istruzione professionale del ministero della pubblica istruzione intenda finalmente inviare alla Corte dei conti, per la registrazione, la documentazione relativa all'istituto scolastico di cui sopra;

se intenda intervenire presso il provveditore agli studi di Taranto perché sia revocato il provvedimento con cui quest'ultimo ha disposto, in virtù dell'assenza del nulla osta incendi, l'accorpamento dell'istituto « A. Motolese » con altro istituto;

se non sia opportuno rivedere il piano degli interventi sull'edilizia scolastica nell'area di competenza del provveditore in questione, viste le decisioni che tendono alla soppressione di istituti numericamente consistenti, laddove esistono, invece, istituti con sole venticinque classi che nessuno giudica passibili di accorpamento.

(4-07236)

CONTENTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

con nota del 10 novembre 1992 (protocollo n. 845402), il servizio IV della VIII divisione della direzione generale del tesoro, comunicava a due cittadini italiani che la competente commissione interministeriale di cui all'articolo 5 della legge 5 dicembre 1949 n. 1064 aveva respinto la domanda intesa ad ottenere l'indennizzo per beni abbandonati in Jugoslavia;

conseguentemente, con lettera datata 9 maggio 1994, uno degli interessati chiedeva alla divisione IX dello stesso ministero, cui la pratica era stata nel frattempo trasmessa, la restituzione della documentazione a suo tempo inviata;

sorprendentemente, il primo dirigente della IX divisione, con nota del 3 giugno 1994, in risposta alla richiesta di restituzione, avvertiva il destinatario che quest'ultima poteva avvenire soltanto allorché gli interessati avessero prodotto un atto di precisa « rinuncia all'indennizzo per i beni perduti in Jugoslavia » —:

per quali ragioni la restituzione sia stata, nel caso, subordinata alla produzione di un atto di rinuncia all'indennizzo;

per quali motivi non sia stata restituita la documentazione prodotta anche dopo, se del caso, aver estratto copia della stessa per conservarla agli atti dell'ufficio. (4-07237)

GIORDANO, PISTONE e BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 gennaio 1997 alcuni organi di stampa hanno dato notizia dello stato di squilibrio reddituale dell'Ipacri (Istituto per l'automazione delle casse di risparmio italiane), nonché dell'attivazione delle procedure di licenziamento di 63 lavoratori dell'istituto;

nel corso del 1996 l'istituto ha utilizzato circa 80 consulenti esterni che hanno comportato un costo complessivo di circa 20 miliardi di lire;

il ricorso a tali consulenze in termini numerici sempre crescente, è ormai consuetudine acquisita dell'istituto da circa sette anni —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

le motivazioni per le quali sia fallita l'ipotesi di fusione con il Cedacri Hord e se esse asseriscano a difficoltà di carattere tecnico-economico-bancario o di altra natura;

quali siano le linee complessive e generali del piano di riorganizzazione dell'Ipacri e se esse corrispondano alle esigenze fondamentali di salvaguardia dei livelli occupazionali e di qualità dei servizi offerti;

quali siano le iniziative che intenda attivare per impedire che trovino concreta attuazione le procedure di licenziamento annunciate per i 63 lavoratori. (4-07238)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa (*La Sicilia* del 4 febbraio 1997) si apprende che è in atto a Catania un contrasto forte tra avvocati e magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale e tra questi ultimi ed i giudici di quegli uffici;

questa situazione, corredata da reciproche accuse di non serena gestione dei processi, finisce per produrre nefaste conseguenze su un contesto sociale che già subisce la prepotente ripresa dell'attività della criminalità organizzata e di stampo mafioso;

pur essendo necessario assicurare l'assoluta serenità dei pubblici ministeri nel difficile compito di esercitare in tale contesto l'azione penale, non è meno necessario garantire il legale esercizio del diritto di difesa e, soprattutto, l'attività decisionale degli organi giudicanti, garantendoli da ogni ipotesi di condizionamento diretto o indiretto —;

se il Ministro è a conoscenza del clima di grave conflittualità che si è creato negli uffici giudiziari di Catania tra avvocati e pubblici ministeri e tra questi ed i magistrati degli organi giudicanti, quali accertamenti intenda disporre per individuare le cause che hanno determinato tale situazione e quali provvedimenti intenda adottare per riportare serenità in tali uffici garantendo a tutti gli operatori del diritto di svolgere le loro funzioni in assoluta autonomia ed in assenza di ogni forma di condizionamento. (4-07239)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura in data 24 luglio 1995 il sottoscritto, insieme all'onorevole Mauro Polli, ebbe a presentare un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-12387), con la quale si sottolineava lo stato di profondo disagio per le condizioni operative del distaccamento dei vigili del fuoco di Domodossola (Verbania) e che, in particolare, risultavano carenti sia i servizi che i mezzi impegnati;

in data 20 novembre 1995 il Ministro rispondeva agli interroganti disegnando una situazione molto diversa e sostanzialmente di sufficiente livello operativo;

successivamente a tale data, risultavano consegnati al distaccamento vigili del fuoco di Domodossola soltanto un'autopompa-serbatoio Aps 190, con serbatoio di circa quattromila litri, nonché un gommone in sostituzione del precedente (che era assolutamente inutilizzabile);

ad oggi i mezzi in dotazione appaiono tuttora carenti, soprattutto perché il reparto è privo di un'autobotte di diecimila litri ed il distaccamento di Domodossola è tenuto ad operare su di un'area ampissima, con un raggio fino ad oltre quaranta chilometri, in ogni senso, dalla caserma;

la zona è prettamente montana, e sono ivi presenti migliaia di edifici in legno e/o combustibili; spesso centri abitati anche di medie dimensioni sono prive di idranti e si può rendere drammaticamente

necessaria una riserva d'acqua maggiore che non quella, di neppure quattro metri cubi, oggi disponibile;

è carente la situazione degli organici: sui quattro turni di lavoro uno è privo di capo-squadra, un altro deve utilizzare il capo-reparto come capo-squadra e non esiste possibilità di *turnover*, né, tantomeno, un secondo capo-squadra per turno, nonostante le disposizioni organizzative del corpo;

i numerosi distaccamenti di vigili del fuoco, volontari presenti nelle diverse vallette non dispongono di attrezzature sul tipo dell'autobotte avanti sollecitata;

non sono tuttora in dotazione né un generatore spallabile né il castello di manovra per le esercitazioni, e perdura un acuto livello di insufficienza dei materiali —

se non si ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per dotare il distaccamento di Domodossola delle attrezzature e del personale mancante;

inoltre, poiché erano state date direttamente all'interrogato assicurazioni circa uno stanziamento atto a potenziare le strutture edili della caserma, se ciò sia tuttora nei progetti di potenziamento delle strutture nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola o se l'amministrazione abbia ritenuto di non dover ampliare la caserma di Domodossola e, in questo caso, per quali motivazioni;

più in generale, tenuto conto del fatto che la situazione idro-geologica della zona è periodicamente compromessa e che quindi la caserma dei vigili del fuoco di Domodossola, deve anche essere sede, in caso di necessità, di una colonna mobile, e del fatto che gli attuali servizi sono obiettivamente insufficienti, quali siano esattamente gli intendimenti futuri circa questa struttura. (4-07240)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

presso l'archivio di Stato di Foggia sono custoditi ben ottantaquattromila do-

cumenti, cui vanno aggiunti i circa trentaduemila della dipendente sezione di Lucera;

l'archivio di Stato di Foggia è sede di ufficio dirigenziale al pari di quello di Bari, per il valore del suo patrimonio storico culturale;

l'istituto archivistico di Foggia si articola in tre sedi, che servono un territorio molto ampio, costituito da sessantaquattro comuni la cui popolazione totale è di quasi settecentomila abitanti;

la guida generale degli archivi di Stato, tra le sezioni di archivio di Stato principali, indica Lucera (la cui istituzione risale al 1818), che, con il suo patrimonio documentario, già nel 1980 era, da sola, superiore per dimensioni ed importanza culturale a diversi capoluoghi di provincia nazionali —

se corrispondano al vero le voci di un ridimensionamento del personale impiegato presso l'istituto archivistico di Foggia e se quindi si intenda realmente infliggere un ulteriore danno, anche di immagine, alla Capitanata. (4-07241)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 1996 il Ministero dell'interno ha diffuso una circolare nella quale si specifica, in merito alla raccolta delle schedine di notificazione delle persone alloggiate negli alberghi, che le stesse andavano inviate alla questura, al commissariato di pubblica sicurezza o, nei comuni privi della presenza della polizia di Stato, alle stazioni dei carabinieri;

non è più prevista la possibilità per gli albergatori di trasmettere le « schedine » ai comuni, come fino ad oggi avvenuto;

non si comprende perché i sindacati, autorità locali di pubblica sicurezza, non debbano essere autorizzati alla raccolta delle notificazioni, quando in moltissimi

centri non esistono né commissariati di pubblica sicurezza né caserme dei carabinieri;

appare pertanto assurdo imporre questa ulteriore complicazione per i titolari di attività ricettive —:

se non ritenga che tale circolare vada a creare nuovi problemi per l'esercizio di attività commerciali ed alberghiere, tenuto conto che moltissime località turistiche o singole aziende sono, per la loro stessa natura, lontane dai centri urbani maggiori, ed è particolarmente disagiata — basti pensare agli alberghi in montagna, che in queste settimane sono in piena stagione turistica — per i titolari delle licenze raggiungere nei termini previsti dalla legge le stazioni dei carabinieri più vicine; tra l'altro, questa nuova restrizione ministeriale non tiene conto che la gran parte delle stazioni dei carabinieri periferiche non effettuano servizi « ordinari » al di fuori dell'orario d'ufficio e che quindi anche la notifica quotidiana (gli arrivi degli ospiti sono normalmente nella serata, e pertanto è a tarda sera che normalmente si effettuano le consegne delle schedine alla autorità di pubblica sicurezza) non porta ad una immediata elaborazione dei dati;

quante siano in un anno in Italia le persone arrestate, segnalate o comunque rintracciate tramite questo antiquato sistema di schedatura, posto che, per milioni di persone « in regola », l'eventuale malvivente non fornisce certo generalità veritiere in caso di pernottamento in albergo e, quindi, par di capire che all'enorme baraccone burocratico non fa riscontro un'effettiva utilità, tanto più se è resa ancor più complicata come nel caso della circolare sopra richiamata. (4-07242)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1996 l'interrogante, con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-

05974, ha richiamato l'attenzione del Governo sul ventilato trasferimento della direzione logistica dell'Agip petroli a Genova, con conseguente dismissione degli impianti e riduzione della forza lavoro attualmente impiegata;

nessun riscontro si è palesato da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministri interessati, pur in presenza di un problema complesso e molto grave per gli effetti occupazionali, economici e di servizio all'utenza che ne può derivare;

tale ventilato trasferimento della direzione logistica della Agip petroli sembra generato dalla unificazione delle strutture Agip petroli e IP in nuova società che, secondo quanto risulta all'interrogante, vedrebbe nominato alla presidenza l'attuale direttore generale della logistica, ingegner Luciano Vinti, il quale dovrebbe andare in quiescenza alla fine del corrente mese di febbraio 1997 ed il cui desiderio di ritornare a Genova, sua città di origine, prevarrebbe sulle ragioni occupazionali e sociali cui una società il cui maggiore azionista è il Tesoro, ovvero lo Stato, ovvero i cittadini, è tenuta;

ciò che si sta preparando per la direzione di via Laurentina, in Roma, è analogo a quanto è in procinto di accadere al deposito Agip petroli di Gaeta (località Casalarga), il cui sito, finalmente libero da impianti e dipendenti, verrebbe allegramente poi destinato a centro residenziale con una operazione i cui fini speculativi sono di tutta evidenza;

anche a Porto Torres ed a Palermo sta accadendo lo stesso, con la creazione di società *ad hoc*, per non dire fittizie, cui verrebbero affidate la gestione degli impianti e l'onere della distribuzione degli idrocarburi, con pesantissime ricadute sugli attuali livelli occupazionali;

la complessiva politica di ristrutturazione della Agip petroli denuncia una volontà del gruppo Eni di smembrare sue attività di notevole valenza strategica per gli stessi interessi nazionali, con pesantis-

sime conseguenze occupazionali ed economiche, e ciò avvenendo in una società ancora di prevalente proprietà pubblica;

c'è da temere la creazione di società di gestione con il nascosto intento di riduzione selvaggia dei posti di lavoro e la nascita di realtà consortili che ridurrebbero gli impianti attuali lasciando a terzi — come la Esso — la gestione dello stoccaggio e della distribuzione dei prodotti petroliferi e mascherando un effettivo monopolio del settore con molte società accordate in un cartello —;

quali iniziative intendano assumere per fugare ogni legittimo dubbio in proposito, specialmente per ciò che attiene ai livelli occupazionali, alle norme *antitrust*, ai pericoli di successive speculazioni sulle aree oggi sito degli impianti, ad eventuali meccanismi di elusione fiscale, con lo strumento delle catene societarie, il tutto in un gruppo, come l'Eni, di rilevantissimo valore nazionale e con una netta prevalenza di capitale pubblico. (4-07243)

ALEMANNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

attualmente sono operative sul territorio nazionale dodici centrali del soccorso stradale dell'Acì; il decentramento e la capillarità delle centrali garantiscono efficienza e rapidità al servizio, permettendo tra l'altro all'Acì di avvalersi di personale con conoscenza specifica dei luoghi ove si rendono necessari gli interventi;

a seguito della decisione dell'Autorità *antitrust* di eliminare il regime di monopolio in cui agiva l'Acì nel campo del soccorso stradale, si è avviata nell'ambito dell'Acì stesso una politica, tesa al raggiungimento di posizioni concorrenziali, basata su tagli in tutto il settore del soccorso. Uno dei deleteri effetti di tale politica è la prospettata volontà di sopprimere ben dieci delle dodici centrali operative del servizio Acì « 116 » attualmente attive;

la voce di tale decisione è stata accolta con forte preoccupazione dall'opinione pubblica e da tutti i lavoratori del servizio Acì « 116 », per le conseguenze negative sia sul piano dell'efficienza del servizio sia sul piano dell'occupazione —:

se risponda al vero la decisione di cui sopra, e, in caso positivo, come si pensi di poter evitare le ricadute negative sull'efficienza del servizio che deriverebbero dalla chiusura delle sedi periferiche e dalla concentrazione dell'intera attività di soccorso stradale a Roma e a Milano;

se sia consapevole del fatto che la chiusura delle centrali operative del servizio Acì « 116 » comporterebbe la perdita del posto di lavoro per tutti gli addetti, per i quali una proposta di trasferimento sarebbe inconciliabile con le esigenze di vita familiare, e come si intenda scongiurare questo grave pericolo occupazionale, dando al contrario ampie assicurazioni che consentano di placare la sentita protesta dei lavoratori attualmente in atto, circa la conservazione del posto per tutti i dipendenti del servizio Acì « 116 ». (4-07244)

DILIBERTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il vincolo di cui alla legge n. 1089 del 1939, relativo agli edifici ottocenteschi che costituiscono il complesso della stazione ferroviaria di Bologna Centrale, si è configurato fino ad oggi quale idoneo supporto per la tutela di una struttura che esprime al meglio la cultura di un ben determinato periodo storico;

tale vincolo ha anche rappresentato e rappresenta un criterio di conservazione di un luogo privilegiato della memoria collettiva della città;

questo è stato l'orientamento a suo tempo espresso dal soprintendente ai beni architettonici e ambientali di Bologna;

la stazione, inoltre, costituisce, con il suo vincolo, uno dei non molti segni di civiltà a misura d'uomo in zona fortemente

congestionata, dove già coesistono due grattacieli, un supermercato, un *auditorium* e un gigantesco parcheggio;

l'accantonamento eventuale e preannunciato di tale « vincolo » da parte dell'attuale Ministro dei beni culturali e ambientali finirebbe con il contraddire la natura e la funzione della stessa struttura ministeriale competente;

non si vede, d'altra parte, come la distruzione della stazione di Bologna potrebbe in qualche modo favorire l'ingresso dell'Italia in Europa o ascrivere ad opera meritoria della sinistra e del centro-sinistra;

sembra invece fondato e si diffonde nell'opinione pubblica bolognese il sospetto che l'intera operazione miri, ancora una volta, a realizzare uno dei tanti « affari del secolo »;

non si può, inoltre, non sottolineare che l'intervento progettato dall'amministrazione comunale, in contrasto con il vincolo, contraddice il piano regolatore vigente ed è al di fuori di qualsiasi criterio pianificatorio —:

se il vincolo della legge n. 1089 del 1939 alla stazione di Bologna sia stato effettivamente tolto;

in caso positivo, quali siano stati i motivi di tale decisione;

se il Governo non intenda invece conservare saldo o ripristinare tale vincolo.  
(4-07245)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

premessi che la Sud Leasing Spa di Bari è società del gruppo Banca nazionale del lavoro, costituita anche con finalità di sostegno allo sviluppo delle aziende del Mezzogiorno —:

se risponda a verità che detta società non solo non rispetta gli impegni contrat-

tuali con le aziende sottoscrittrici di *leasing*, ma pone in essere comportamenti e metodi che di fatto, oltre ai diritti, ledono direttamente la stessa attività produttiva di tali aziende, come testimoniano alcune vertenze da tempo in corso presso il tribunale di Bari;

se sia vero che il tribunale di Bari, nonostante davanti allo stesso siano pendenti cause civili di primaria importanza e di notevole entità, richieda per la decisione di 1° grado, addirittura cinque anni, dei quali soltanto due per l'istruzione e tre per il solo collegio, cagionando, in tal modo, gravissimi danni al cittadino che richiede giustizia, e nel caso che ciò corrisponda a verità, si chiede quali siano, o quali saranno, gli interventi che lo Stato pone o porrà in essere anche nel breve periodo per la tutela degli interessi dei cittadini e delle forze economiche che sorreggono la Nazione;

se non ritengano, in tal caso, al di là degli aspetti legali, di disporre un'indagine su detta società di *leasing* interessandone anche l'organo di vigilanza, al fine di ripristinare una gestione coerente con le finalità sociali e, comunque, non dannosa per la produttività delle già travagliate imprese del Mezzogiorno. (4-07246)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritengano ingiusto ed assurdo che si concedano aumenti a dipendenti con un forte reddito mensile, dimenticando qui milioni di giovani disperati alla vana ricerca di un posto di lavoro, che accetterebbero qualsiasi retribuzione; appare inaccettabile che i consiglieri regionali si aumentino l'indennità mensile di quattro milioni, che i dirigenti delle famigerate Usl si aumentino lo stipendio di svariati milioni al mese, mentre il fisco continua a vessare i cittadini in modo oppressivo;

se ritengano giusto che si siano corrisposti aumenti stipendiali a chi già guadagna più di cento milioni l'anno;

se giustificino gli aumenti ai *manager* che già percepiscono centinaia di milioni l'anno; il Governo pensa solo a chi è occupato, concedendo sempre di più, mentre non si cura delle legioni di giovani disperati, avviliti, senza speranza; nulla infatti è stato fatto per creare occupazione, nulla per offrire a questi giovani speranza;

se il Governo non si ritenga responsabile di tutto ciò e se sia consapevole di proteggere solo chi ha forti redditi, dimenticando i disperati ed i senza lavoro. (4-07247)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1996 il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo regolamento sulle semplificazioni contabili. Tali semplificazioni recepiscono la delega contenuta nella legge finanziaria per il 1996 (legge n. 549 del 1995);

per le piccole aziende riveste molta importanza l'innalzamento, previsto dal regolamento in oggetto, dei parametri di riferimento per accertare quando scatta l'obbligo di tenuta delle scritture di magazzino (articolo 1 del regolamento);

l'unico atto formale che ancora impedisce al regolamento in oggetto di entrare in vigore consiste nella firma da parte del Presidente della Repubblica e nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

molte piccole aziende attendevano questa pubblicazione entro la fine dell'anno 1996 per poter organizzare al meglio la propria contabilità —;

come mai a tutt'oggi il regolamento in questione non sia stato firmato dal Presidente della Repubblica e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. (4-07248)

GIORDANO, PISTONE e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 gennaio 1997 alcuni organi di stampa davano notizia della dichiarazione dello stato di crisi da parte dell'Ipacri (Istituto per l'automazione delle casse di risparmio italiane), nonché dell'attivazione delle procedure di licenziamento di 63 lavoratori dell'istituto;

contestualmente si continua da parte dell'istituto stesso a ricorrere a consulenze e prestazioni esterne che comportano un costo complessivo di circa 20 miliardi di lire —;

se corrisponda a verità il fatto che nel corso del 1996 le perdite dell'Ipacri abbiano assorbito l'intero capitale sociale e le stesse riserve bancarie;

se corrisponda a verità che l'Ipacri sia stata iscritta dalla Banca d'Italia nell'Albo dei gruppi bancari in quanto società strumentale e funzionale della capogruppo Iccri solo a partire dal 1994 e, quindi solo da tale data sia soggetta al potere di direzione e coordinamento dello stesso Iccri e al potere di vigilanza derivante dalla legge bancaria 385 del 1993;

se la Banca d'Italia abbia attivato tutti i procedimenti tesi all'accertamento del corretto esercizio di direzione e coordinamento da parte dell'Iccri nei confronti dell'Ipacri;

se e quali siano gli elementi di valutazione relativi alla stabilità economico-finanziaria del Gruppo Iccri;

quali siano le iniziative che intenda attivare perché l'Iccri sia indotta ad eliminare gli squilibri reddituali dell'Ipacri;

quali siano le iniziative che intenda attivare per annullare e/o evitare che si concretizzino le condizioni di cui in premessa. (4-07249)

ALOI e FILOCAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui in ordine al concorso per soli titoli, bandito con decreto ministeriale 28 marzo 1996, relativo all'«aggiornamento delle graduatorie provinciali permanenti per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente nella scuola elementare» non si sia ritenuto di dovere valutare il servizio prestato nel periodo in cui gli insegnanti si trovavano in congedo ordinario e straordinario, mentre le disposizioni legislative vigenti e le decisioni di vari tribunali amministrativi regionali riconoscevano validi a tutti gli effetti i periodi di servizio di cui sopra;

se non ritenga che siffatto mancato riconoscimento del detto periodo determini una situazione discriminatoria e provochi un danno ad alcuni partecipanti al concorso in questione, i quali si vedono assurdamente penalizzati;

quali iniziative intenda urgentemente adottare al fine di sanare l'assurda situazione, il cui perdurare costituisce un fatto non certamente accettabile sotto il profilo giuridico ed occupazionale. (4-07250)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 4 luglio 1996 sono state poste in liquidazione coatta amministrativa le società comitato gennaio 1985 e gennaio 1990 srl;

tale decreto motiva la messa in liquidazione coatta amministrativa delle società con l'esercizio presunto di attività di società fiduciaria, senza previa autorizzazione del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

il decreto ministeriale nomina un commissario liquidatore, che si è però dimostrato nel tempo disinteressato nel dare risposta ai risparmiatori danneggiati dall'attività delle sopracitate società;

a distanza di sei mesi di tempo dalla nomina, risulta che il commissario liquidatore non abbia concluso nessun atto nell'interesse dei risparmiatori —:

come intenda risolvere l'inattività del commissario liquidatore e quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i risparmiatori delle società poste in liquidazione coatta amministrativa. (4-07251)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a ridosso di una delle porte di accesso alla città di Foligno sorge il complesso dell'ex zuccherificio, area importante e cospicuo blocco di edifici che offre ormai da lunghi anni vergognoso spettacolo di abbandono e fatiscenza, nella sostanziale inerzia degli enti locali, vale a dire senza che si concretizzi un chiaro progetto di recupero, riuso e destinazione, tale da restituire alla città la fruizione di un così fondamentale bene immobile ed elemento urbanistico ed ambientale;

si è diffusa notizia secondo cui da tale complesso, ridotto nel sopradetto stato di rovina, promanerebbero addirittura particelle di amianto, cosa che — se confermata — aggiungerebbe al pregiudizio verso il decoro e l'economia locale anche un pericolo per la pubblica salute —:

se, svolte appropriate indagini ed acquisiti i risultati di attendibili verifiche, sia in grado di fornire assicurazioni concernenti la salute pubblica rispetto ai paventati rischi da amianto;

se non ritenga di dover assumere un'iniziativa, urgentissima qualora fossero confermati gli ipotizzati pericoli, o comunque offrire una disponibilità del Governo, attraverso i suoi competenti organi periferici, per concorrere con gli enti locali a varare sollecitamente e mettere a realizzazione un valido progetto di recupero e riutilizzazione del complesso ex zuccherificio, affinché possa essere riacquisito alla dinamica economico-sociale della città di Foligno un bene tanto rilevante e, contem-



poraneamente, eliminato un così grave esempio di degrado ed abbandono di un pregiato sito urbanistico-ambientale.

(4-07252)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è noto che una delle autentiche vergogne del sistema dei trasporti in Italia è rappresentato dalla tratta ferroviaria Verona-Bologna;

infatti, nonostante si sia alle porte del terzo millennio e nonostante che si predichi in ogni sede della necessità di ridurre il volume del trasporto su ruota (con buona pace del senatore a vita Gianni Agnelli...) e di trasferirlo in particolare su rotaia, il tratto ferroviario che collega Bologna a Verona è a tutt'oggi, salvo sporadici tratti, a binario unico;

ciò è ovviamente assurdo, ma nonostante le ormai centinaia di interventi, convegni, assicurazioni, promesse, impegni, eccetera, ancora oggi la tratta ferroviaria che collega il nord dell'Europa e dell'Italia al resto del nostro Paese è fermo alla struttura realizzata dagli austriaci nel secolo scorso;

tra l'altro risulta all'interrogante, anche da notizie apparse sulla stampa, che la magistratura si è ormai interessata a questo tormentone di appalti deliberati, di lavori assegnati a varie ditte e mai eseguiti —:

quali iniziative concrete i Ministri interessati intendano adottare per individuare le responsabilità di chi nel passato aveva il compito di finire i lavori e non li ha mai portati a termine e per giungere in tempi brevissimi alla ultimazione del raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna;

se si intendano dettagliatamente esporre lo stato dei lavori sulle varie tratte, la previsione dei tempi di ultimazione degli stessi, quanto fino ad oggi tale tentativo di adeguamento è costato allo Stato — e quindi alla collettività — e quanto si prevede costerà portare a termine i lavori

dell'opera oggetto della presente interrogazione. (4-07253)

GNAGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia ha deciso di chiudere i suoi uffici presso l'aeroporto « Galilei » di Pisa, lasciando operativo solo l'ufficio scalo, trasferendo l'ufficio biglietteria e quello commerciale presso l'agenzia, sita nel centro cittadino di Firenze, logisticamente lontana anche dallo scalo fiorentino « Vespucci »;

questo comporterà difficoltà per i dipendenti, che sono residenti lontano da Firenze. I sindacati sembrano divisi a seconda delle esigenze locali;

la compagnia Alitalia agisce in Toscana in controtendenza rispetto alla politica nazionale di contenimento di spese gestionali e di promozione aziendale a livello commerciale con la giusta ottica di avvicinare il rapporto e il supporto tra agenzia e clientela;

già gli uffici Alitalia di Torino, Venezia, Bologna e Genova sono stati trasferiti presso i relativi aeroporti con l'obiettivo di risanamento dei bilanci e di miglioramento dei servizi. Questa politica aziendale sarà allargata a tutto il territorio nazionale, anche con l'intento di non soccombere alla sffiancante concorrenza di compagnie estere;

l'aeroporto di Pisa è molto importante, per cui, mancando gli uffici Alitalia, l'utenza sarà invogliata a rivolgersi a compagnie straniere, che sicuramente vi investiranno. La compagnia nazionale sarà sicuramente danneggiata con un ufficio relegato nel centro di Firenze e non presso l'aeroporto. Inoltre gli uffici Alitalia di Pisa hanno avviato la promozione e la vendita di servizi lungo tutta la regione costiera, escluso il comprensorio di Lucca, con comprensibili effetti negativi futuri —:

quali siano le motivazioni valide che impongono la chiusura degli uffici Alitalia di Pisa;

se esistano al riguardo pressioni della maggioranza politica toscana con il fine di privilegiare la centralità degli uffici Alitalia a favore dell'aeroporto fiorentino, già saturo di voli e inadeguato, mentre l'aeroporto pisano è fornito di strutture a livello internazionale;

se risulti che esistano interessi della Sat - Società aeroporti toscani nell'avallare scelte economiche miopi e penalizzanti.

(4-07254)

GNAGA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Ivan Meacci, nato il 27 aprile 1960 a Castiglion del Lago (Perugia), può essere preso ad esempio di come siano difficili i rapporti che intercorrono fra i nostri concittadini e le nostre sedi diplomatiche all'estero;

residente per anni in Olanda (Lelystadt), oltretutto sposato con una cittadina olandese dalla quale ha avuto un figlio, per vari motivi, apparentemente di carattere familiare, è stato più volte denunciato da parte della polizia locale ed è stata pronunciata nei suoi riguardi una definitiva sentenza di divorzio (giugno 1996);

senza voler entrare in alcun modo nel merito della vicenda giudiziaria, sembrerebbe che fin dai primi momenti il signor Meacci, pur rivolgendosi alla nostra rappresentanza diplomatica ad Amsterdam, non sia stato assolutamente assistito sia da un punto di vista legale (l'unica risposta del consolato italiano è stata solo quella di fornire due nominativi di avvocati che, oltre a non parlare italiano, non sono risultati essere esperti specifici del settore), sia dal punto di vista logistico (la possibilità di fornirgli un luogo nel quale poter incontrare il proprio figlio di cinque anni);

lo stesso signor Meacci avrebbe cercato più volte di sensibilizzare sia la nostra rappresentanza diplomatica *in loco* che vari organi di informazione, anche italiani,

e tutto ciò per riuscire ad ottenere solo quello che gli spetterebbe come padre legittimo —:

se la suddetta vicenda possa avere un supporto diplomatico e legale più approfondito;

se accada frequentemente che, quando un cittadino italiano all'estero si trova in seria difficoltà, le nostre rappresentanze attuino un atteggiamento così distaccato e senza dare un supporto efficiente sia dal punto di vista legale che da quello logistico;

se esista un rapporto ufficiale o almeno una relazione dettagliata sulla questione in oggetto. (4-07255)

TURRONI e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431, le regioni avrebbero dovuto sottoporre a piani paesistici i beni e le aree individuati dall'articolo 1 della medesima legge entro il 31 dicembre 1986;

fra i beni e le aree individuati sono compresi i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

la regione Campania ha disatteso la citata legge n. 431 del 1985, a seguito di ciò, il ministero per i beni culturali e ambientali ha deciso di esercitare i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 1, comma 1-bis, della medesima legge n. 431 del 1985, adottando, fra l'altro, il piano territoriale paesaggistico, successivamente approvato con decreto ministeriale 23 gennaio 1996;

il parco nazionale del Cilento ha presentato ricorso al Tar avverso il citato piano territoriale paesaggistico, unitamente a privati cittadini e ad altre amministrazioni —:

se sia a conoscenza dei fatti illustrati e quali siano le sue valutazioni al riguardo;

se e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato nei confronti dei rappresentanti del parco nazionale del Cilento, che si sono opposti con accanimento al piano territoriale paesistico, approvato dal ministero dei beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 23 gennaio 1996, in sostituzione della regione inadempiente, ricorrendo, unitamente ai privati e alle amministrazioni interessate, al Tar di competenza contro detto piano, in palese violazione con i principi ed i doveri di tutela e conservazione di un territorio di assoluto valore ed interesse ed, in quanto tale, individuato come parco nazionale. (4-07256)

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione della Cidec (Confederazione italiana degli esercenti e commercianti) si è incontrata nelle scorse settimane con la comunità italiana in Tunisia per valutare la situazione in cui operano i nostri connazionali nella Repubblica tunisina, in rapporto alle trattative in corso tra i due governi in materia di aggiornamento degli accordi di reciprocità;

tra gli operatori commerciali ed imprenditoriali italiani, molti dei quali continuano ad intrattenere regolari relazioni d'affari con l'Italia, serpeggia il malcontento nei confronti del Governo italiano per le condizioni di sostanziale abbandono in cui sono tenuti dalle nostre istituzioni;

molteplici sono i motivi di protesta, e tra questi ricordiamo:

a) l'odiosa preclusione agli anziani indigenti italiani del diritto alla pensione sociale, con il risultato di costringerli a vivere di donazioni assistenziali;

b) il contenzioso riguardante la vendita di beni immobili di proprietà italiana anteriore al 1956, ancora vincolata alle restrizioni dell'autorità tunisina e che impone un fondo italiano che consenta la

vendita immobiliare a prezzi di mercato, aperta anche agli acquirenti stranieri e quindi italiani;

c) l'oscuramento delle reti televisive della Rai, che costituiva per la comunità italiana un riferimento ideale e culturale essenziale e di cui si chiede la riattivazione —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per dare soluzione ai problemi sopraindicati, e dimostrare, al di là delle demagogiche prese di posizione, in vista del diritto di voto e di elettorato passivi degli italiani all'estero, un autentico impegno politico e morale verso i nostri connazionali, tutti creditori di diritti nei confronti delle nostre istituzioni. (4-07257)

STORACE e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica, dell'ambiente, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

l'Enea (ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente), ente di ricerca pubblico con elevate competenze scientifiche nelle tre discipline di riferimento e dotato di infrastrutture tecnologiche di avanguardia, con un organico di circa quattromila dipendenti, di cui duemila ricercatori, dislocati in vari centri sul territorio nazionale, versa in uno stato di crisi profonda e potenzialmente in grado di comprometterne la esistenza futura;

ad avviso degli interroganti, la causa primaria della attuale situazione è individuabile nella serie di gestioni partitico-sindacali che, a partire dal 1983, hanno trasformato l'ente in un centro di potere clientelare e lottizzato, avviando un processo degenerativo per la funzionalità dello stesso;

gli effetti di tale processo sono stati una mortificazione delle professionalità, con conseguente impoverimento delle po-

tenzialità dell'ente, e una progressiva perdita di credibilità per lo stesso anche fuori dei confini nazionali, con grave danno per l'immagine del Paese;

il solo dato con *trend* positivo che tali fallimentari amministrazioni hanno prodotto è rappresentato dalla proliferazione di dirigenti, fino all'attuale rapporto di uno a trentatré;

molti dirigenti dell'Enea non ricoprono incarichi direttivi;

a fronte di una totale assenza di verifiche sui risultati conseguiti, i dirigenti dell'Enea vengono remunerati con stipendi pari al doppio di quelli dei professori universitari e, in alcuni casi, superiori allo stipendio di un magistrato di Cassazione;

tali problematiche sono state negli anni scorsi oggetto di numerosissimi atti ispettivi parlamentari, tutti rimasti senza esito, presentati da esponenti di quasi tutte le forze politiche;

i dipendenti dell'Enea sono da anni in attesa di un serio progetto di riqualificazione che restituisca l'ente al suo ruolo istituzionale e ad una funzione realmente utile al Paese, nell'ottica di un corretto rapporto costi-benefici, né risulta che le attività dell'ente stesso abbiano beneficiato negli ultimi tempi di impulsi tali da richiedere e giustificare un allargamento della fascia dirigenziale;

il consiglio di amministrazione dell'Enea, nella riunione del 24 giugno 1996, su proposta del direttore generale, dottor Fabio Pistella, previa precedente approvazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha deliberato la nomina di dieci nuovi dirigenti;

la delibera del consiglio di amministrazione dell'Enea appare provocatoria, in un contesto che vede le retribuzioni dei dipendenti ferme al 31 dicembre del 1991, e i dipendenti stessi in attesa di un rinnovo contrattuale che appare di difficilissima definizione, anche in conseguenza dei pessimi risultati conseguiti dall'attuale vertice dell'ente —

se corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione dell'Enea sia in procinto di approvare ulteriori nomine dirigenziali e, in caso affermativo, in che numero;

quali motivazioni siano a supporto di tali provvedimenti che, in assenza di un piano organico per il rilancio dell'ente, appaiono ingiustificati e ingiustificabili;

quali siano i meriti scientifici e/o manageriali dei nominati e nominandi dirigenti Enea e, qualora questi non fossero documentabili, quali altri « titoli » abbiano concorso e concorrano a determinare le scelte del vertice dell'ente;

se, nello stato di totale paralisi che caratterizza attualmente l'Enea, la nomina di nuovi dirigenti non si ponga in contrapposizione con le esigenze di risanamento dettate dalla grave situazione economica del Paese e con gli impegni in tal senso assunti dal Governo all'atto del suo insediamento;

per quanto tempo ancora la collettività dovrà sopportare i costi derivanti dalla « disinvoltura » amministrativa del direttore generale dottor Pistella, del presidente professor Cabibbo e di un consiglio di amministrazione, espressione dell'ultimo governo Andreotti;

su quali alte protezioni politiche possa contare il dottor Pistella, che ricopre la carica di direttore generale di un ente pubblico quale l'Enea ininterrottamente dal lontano 1981, nonostante la sua conduzione sia stata costantemente caratterizzata, ad avviso degli interroganti, da risultati scientifici e manageriali mediocri e malgrado i guasti arrecati al tessuto e alla immagine dell'ente;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato fosse a conoscenza della « realtà » Enea al momento dell'approvazione della delibera di indirizzamento;

se il Governo nel suo complesso e i Ministri competenti intendano avviare procedimenti, e quali, affinché vengano radi-

calmente invertite le linee di indirizzo seguite dall'attuale vertice dell'Enea (presidente, direttore generale e consiglio di amministrazione), ovvero se quanto accade nell'ente, in preoccupante sintonia con certe operazioni tipiche della « prima Repubblica », rappresenti la « filosofia » con la quale l'esecutivo intenda affrontare e risolvere i gravi problemi che affliggono il Paese. (4-07258)

MELANDRI e MANCINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del comitato nazionale per la bioetica, professor Francesco D'Agostino, prendendo parte nella giornata di sabato 1° febbraio 1997 ad un convegno pubblico, ha dichiarato la sua piena adesione alla legge di iniziativa popolare volta a modificare l'articolo 1 del codice civile al fine di concedere il riconoscimento della personalità giuridica dell'embrione umano fin dal momento del concepimento;

il professor D'Agostino, per il ruolo che è chiamato a ricoprire in seno al comitato nazionale per la bioetica, organismo operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha il dovere di rappresentare nelle sue prese di posizione pubbliche il pluralismo delle posizioni interne allo stesso comitato;

lo stesso comitato nazionale per la bioetica, nel rendere pubblico il 27 giugno 1996 il documento *Identità e statuto dell'embrione umano*, nel riconoscere la necessità di attribuire all'embrione umano piena dignità fin dal momento del suo concepimento, non è però affatto addivenuto ad una conclusione univoca ed esplicita sull'opportunità di tradurre tale enunciato nella necessità di attribuire personalità giuridica all'embrione stesso —:

se intenda fornire chiarimenti su questo grave episodio, che pregiudica la funzione di garanzia del presidente del comitato nazionale per la bioetica e solleva seri

interrogativi sull'opportunità che il professor D'Agostino continui a rivestire tale qualifica;

se intenda assicurare altresì un chiarimento sulla reale rappresentatività, nel comitato nazionale per la bioetica, di tutte le culture e le sensibilità che esprimono il pluralismo esistente dell'attuale dibattito bioetico. (4-07259)

SCALIA. — *Al Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata, in data 28 settembre 1992, ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'impianto Fenice per il trattamento di rifiuti industriali in località San Nicola di Melfi;

in data 2 maggio 1995, con deliberato della giunta regionale si approvava la realizzazione dell'impianto di termodistribuzione dei rifiuti presso lo stabilimento Sata;

la società automobilistica appartenente al gruppo Fiat ha successivamente presentato ricorso al Tar contro la regione Basilicata, che vietava la distruzione dei rifiuti industriali provenienti da fuori regione;

nella piattaforma progettata è previsto che vengano smaltite 66.000 tonnellate/anno di rifiuti industriali, rifiuti solidi urbani ed assimilabili;

continua la protesta dei cittadini della zona interessata, preoccupati per gli effetti sulla propria salute derivanti da un impianto particolarmente a rischio per le possibili emissioni di sostanze nocive cancerogene e, in particolare, di diossina, metalli pesanti e idrocarburi policiclici;

il termodistruttore è una minaccia seria e pericolosa in una zona vicinissima ai centri urbani di Lavello e Melfi sottoposti a gravi rischi, nonchè per le stesse produzioni agricole del Vulture e dell'Ofanto —:

se non ritengano opportuno vietare la distruzione di rifiuti provenienti da stabi-

limenti industriali della Fiat collocati fuori della Basilicata, nonché vietare anche la possibilità di incenerire i rifiuti solidi urbani e rifiuti prodotti nel territorio regionale da altre aziende non collegate al gruppo torinese;

se tra le iniziative da intraprendere per scongiurare danni all'ambiente ed alle popolazioni interessate non ritengano opportuno trovare un sito diverso dove ubicare l'inceneritore, distante dai centri abitati;

se non intendano ridimensionare la portata del termodistruttore sulla base delle esigenze strettamente locali, legate esclusivamente alla quantità di rifiuti industriali prodotti dalla Sata. (4-07260)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

stante il disposto normativo di cui all'articolo 10, comma 13, della legge finanziaria per il 1994 e successivi interventi modificativi ed integrativi, è stabilito che il Ministero dei trasporti e della navigazione dovrà stipulare un testo convenzionale di gestione degli scali aeroportuali — con valenza trentennale — con gestori che siano già società di capitali pubbliche e private e, in conseguenza, decadranno tutte le convenzioni vigenti, ancorché valide;

le norme attuative per la costituzione delle predette società di capitali, sulla base della legge 22 dicembre 1976, n. 662, articolo 2, comma 191, saranno emanate con apposito decreto, da pubblicarsi entro il mese di giugno dell'anno in corso, ed entro tale termine si deve procedere alla stipula delle nuove convenzioni ministeriali da parte dei nuovi soggetti gestori;

i servizi a terra, ivi compresa l'operatività *cargo* dell'Alitalia, dello scalo aeroportuale di Catania « Fontanarossa » sono attualmente gestiti dalla Asac (Azienda speciale per l'aeroporto di Catania), sulla scorta del provvedimento ministeriale

n. 129279 del 9 settembre 1981, cui è seguito il definitivo provvedimento concessorio, con valenza ventennale, decorrente dal 12 dicembre 1991;

nel rispetto dei termini imposti dalle disposizioni precitate, la stessa Asac ha intrapreso la via della « trasformazione » in società per azioni, ma il tribunale di Catania, prima, e la Corte d'appello, successivamente, hanno riacusato l'istanza di omologazione, ritenendo impropria tale possibilità per un ente pubblico economico, quale l'Asac —:

quali controlli tutori siano stati svolti o si intendano svolgere nei confronti dell'Asac catanese;

quali iniziative di regolarizzazione e di rilancio si intendano intraprendere per debito verso una città che considera l'efficienza aeroportuale carta da visita e certificato di qualità. (4-07261)

CONTENTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il comma 61 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nel sancire quale giusta causa di recesso la prestazione di altre attività di lavoro subordinato od autonomo da parte del personale della pubblica amministrazione, ha fatto salve le prestazioni per le attività di lavoro subordinato o autonomo, svolte al di fuori del rapporto di impiego con l'amministrazione di appartenenza, « rese a titolo gratuito presso associazioni di volontariato o cooperative a carattere socio-assistenziale senza scopo di lucro »;

in alcune pubbliche amministrazioni si sta facendo strada un'interpretazione non condivisibile ed in forza della quale sarebbe vietata al pubblico dipendente ogni attività di lavoro subordinato o autonomo pur resa a titolo gratuito, ma a favore di associazioni non aventi scopo di lucro differenti da quelle espressamente descritte dalla norma;

tale orientamento è in aperto contrasto con i principi dell'ordinamento volti a garantire i diritti del singolo anche attraverso le formazioni sociali ove si svolge la sua personalità nonché con quelli posti a presidio del diritto di associazione oltre che di eguaglianza;

tanto più preoccupante s'appalesa una tale interpretazione sol che si pensi all'assurdità di limitare la conciliabilità del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione alla sola attività gratuita svolta a favore delle associazioni ivi indicate e non, invece, a quelle prestate a vantaggio di qualunque associazione non avente scopo di lucro —;

se non ritenga opportuno chiarire, anche attraverso una circolare all'uopo emanata, la reale portata della disposizione richiamata;

se non ritenga contraria ai principi dell'ordinamento l'interpretazione restrittiva dianzi riportata e ipotizzata da qualche pubblica amministrazione;

quale ritenga essere la corretta interpretazione da dare all'invocata disposizione con particolare riferimento alla possibilità, per il personale della pubblica amministrazione, di prestare attività di lavoro subordinato od autonomo a titolo gratuito e a vantaggio di associazioni non aventi scopo di lucro diverse da quelle espressamente indicate dalla norma in esame. (4-07262)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre 1992, in un'imponente operazione dei carabinieri, l'ufficio tecnico erariale di Belluno, già al centro di ulteriori indagini precedenti, venne minuziosamente perquisito;

secondo indiscrezioni attendibili, alcuni documenti sequestrati avrebbero portato a clamorosi sviluppi;

stranamente una rigida cortina di silenzio è calata su questo fatto e sui suoi eventuali sviluppi —;

quali siano stati gli esiti di tale operazione ed i relativi sviluppi giudiziari;

in caso di archiviazione, per quali motivi si sia data tale disposizione e da parte di quali autorità. (4-07263)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1996, il sottoscritto interrogava il Ministro dell'interno al fine di sapere quali provvedimenti intendesse adottare per contrastare la recrudescenza delle rapine a mano armata nei confronti di cittadini, uffici pubblici ed esercizi commerciali della frazione di Pedagaggi (Carlentini), in provincia di Siracusa, nella quale da parecchi anni non opera più la locale caserma dei carabinieri;

successivamente il sottosegretario Sinisi, nel corso di un incontro con l'interrogante, aveva manifestato la disponibilità del Governo a rafforzare qualitativamente e quantitativamente gli organici delle forze dell'ordine nelle zone teatro dei descritti fatti criminosi, compresa la frazione suindicata;

a tutt'oggi non vi è stata l'adozione dei provvedimenti prospettati in quella sede;

dalla data di presentazione di quella interrogazione il fenomeno sembra avere assunto caratteristiche vieppiù allarmanti, essendosi registrate nell'abitato di Pedagaggi nuove aggressioni a scopo di rapina nei confronti di cittadini, un assalto all'ufficio postale che ha fruttato un bottino di novanta milioni e, successivamente, un ulteriore tentativo di scasso nello stesso ufficio;

la mancata risposta dello Stato a tale violazione del diritto alla sicurezza ed alla tutela della incolumità fisica e delle proprietà dei cittadini alimenta un diffuso senso di sfiducia nelle istituzioni;

la situazione di tensione rischia di sfociare in fenomeni di rivolta aperta e si rischia che molti cittadini comincino a pensare a forme di tutela « autogestita », con l'organizzazione di ronde a presidio dell'abitato —:

se non ritenga essersi accresciuta l'urgenza di un celere intervento volto a presidiare il territorio costituendo un posto fisso di controllo e a ridare serenità ai cittadini residenti nella frazione di Pedagaggi. (4-07264)

NAPOLI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura meridionale, e più specificamente il settore agrumicolo calabrese, stanno attraversando una grave crisi;

la decisione dell'Unione europea di ridurre la compensazione finanziaria della precedente campagna agrumicola ha comportato la riduzione del prezzo del prodotto di oltre cento lire al chilogrammo;

gli industriali hanno annunciato di voler ulteriormente ridurre, sembrerebbe del cinquanta per cento, il già esiguo prezzo degli agrumi praticato nella raccolta precedente;

i controlli dovuti, sembra non vengano effettuati con scrupolo e secondo criteri ed azioni improntati alla massima garanzia e trasparenza;

quanto sopra esposto sta comportando la mancata raccolta del prodotto e conseguenze disastrose per la produzione in generale, per i singoli produttori e per l'occupazione in una zona, in particolare quale quella della piana di Gioia Tauro, già gravemente colpita dalla annosa piaga occupazionale —:

quali iniziative intendano rapidamente assumere per evitare « intermediazioni parassitarie e far sì che vengano potenziati i controlli, anche attraverso frequente rotazione del personale addetto;

quale sia, nel dettaglio, l'applicazione dell'organizzazione comune di mercato ortofrutta ed, in particolare, se il ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali sia a conoscenza di eventuali richieste di anticipazioni di spesa impropriamente fatte ai produttori;

se non ritengano opportuno assumere un concreto impegno a sostegno dell'agrumicoltura calabrese. (4-07265)

NAPOLI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Get è la concessionaria per la riscossione tributi in Calabria e a Salerno;

la Carical-gruppo Cariplo, con quota azionaria del 39 per cento ha negli ultimi tempi bloccato i finanziamenti alla società, venendo così meno agli impegni assunti con l'amministrazione finanziaria ed aggravando le difficoltà finanziarie della stessa;

le difficoltà finanziarie della Get, così come dichiarato dal presidente Corrado Martinelli, dipendono dall'inadeguatezza dei compensi di riscossione, dall'alta morosità tipica delle zone meridionali e dalle inadempienze dello Stato per la mancata concessione di dilazioni nel periodo novembre 1994-novembre 1995 per circa centocinquanta miliardi, a seguito di un errato metodo di calcolo attivato dall'amministrazione finanziaria;

tra le cause delle difficoltà in cui si muove la Get, il presidente Martinelli indica anche la mancata concessione di sgravi provvisori da parte degli uffici distrettuali delle imposte per circa cento miliardi, i mancati provvedimenti di sgravi provvisori da parte degli enti in genere e, ancora, la modifica dell'atteggiamento del socio Carical-gruppo Cariplo, e *partner* finanziario, che ha evidenziato il raggiungimento di limiti oggettivi, imposti dalla Banca d'Italia, che non consentono ulteriori finanziamenti;



l'assemblea dei soci della Get ha deliberato, a fine del gennaio 1997, il recesso da tutte le concessioni;

il recesso potrebbe essere, ad avviso dell'interrogante, del tutto strumentale;

la situazione sta creando grande tensione tra i circa millecinquecento dipendenti della Get che, peraltro, non hanno percepito lo stipendio relativo al mese di gennaio 1997;

ad avviso dell'interrogante, è impensabile che i lavoratori debbano pagare l'esigenza della Cariplo di remunerare il proprio capitale di rischio in vista della privatizzazione che dovrebbe avvenire alla fine della prossima stagione estiva;

non è pensabile che debba esserci preoccupazione per il futuro dei lavoratori della Get che opera in Calabria, regione ad alto tasso di disoccupazione e nella quale si assiste solo a « tagli finanziari » e ai sacrifici dei lavoratori —;

quali immediate iniziative intendano assumere per garantire la Get, il servizio pubblico dalla stessa assicurato ed il futuro dei lavoratori dipendenti;

quali interventi intendano adottare nei confronti della Carical-gruppo Cariplo al fine di far garantire dalla stessa gli impegni assunti con il progetto *holding* che ha guidato la Cariplo al sud. (4-07266)

NAPOLI e MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Livorno ha stipulato, nell'anno scolastico 1995-1996, tre contratti decentrati relativi all'aggiornamento, al diritto allo studio ed alle relazioni sindacali con le seguenti organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil, Snals, Aniat, Anp, Fis e Unicobas;

il contratto relativo all'aggiornamento è stato regolarmente approvato dal mini-

stero della pubblica istruzione e registrato dalla Corte dei conti ed è a tutt'oggi in vigore nella provincia di Livorno;

i contratti relativi al diritto allo studio ed alle relazioni sindacali sono stati respinti dal ministero della pubblica istruzione, e precisamente dal capo gabinetto, dottor Trainito, con la motivazione per cui le organizzazioni sindacali Aniat, Fis e Unicobas non sembrerebbero legittimate a partecipare alla contrattazione decentrata;

in risposta ad un quesito che il provveditore agli studi di Livorno aveva posto in merito a chi fosse legittimato a partecipare alla contrattazione decentrata, lo stesso capo di gabinetto del ministero della pubblica istruzione ha risposto con nota 8951/BL del 9 gennaio 1997, riportando il parere del ministero per la funzione pubblica secondo cui « nell'individuazione degli interlocutori sindacali le Amministrazioni pubbliche dovrebbero attenersi a linee di indirizzo conformi a quelle seguite nel modello privatistico disegnato dallo statuto dei lavoratori », ed aggiungendo che i sindacati Aniat, Fis e Unicobas non sembrerebbero possedere i requisiti minimi della rappresentatività per la bassa percentuale delle loro deleghe;

l'articolo 19, dello statuto dei lavoratori, cui fa riferimento il ministero per la funzione pubblica, afferma che: « rappresentanze sindacali possono essere costituite ad iniziativa dei lavoratori in ogni unità produttiva nell'ambito delle associazioni sindacali che siano firmatarie dei contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro applicati all'unità produttiva »;

l'articolo citato è stato riconfermato dalla sentenza n. 244 del 1996 della Corte costituzionale, che chiarisce che « deve trattarsi di un contratto normativo che regoli in modo organico i rapporti di lavoro almeno per un settore o un istituto importante della loro disciplina, anche in via integrativa, a livello aziendale, di un contratto nazionale o provinciale già applicato nella stessa unità produttiva »;

il contratto sull'aggiornamento del personale, firmato anche dalle organizza-

zioni sindacali Aniat, Fis e Unicobas, registrato dalla Corte dei conti e già in vigore, risponde perfettamente ai requisiti richiesti in quanto l'aggiornamento è legato alla progressione di carriera;

non è attualmente in vigore alcuna legge che faccia riferimento specifico al numero delle deleghe come parametro per stabilire la rappresentatività sindacale;

i sindacati Aniat, Fis e Unicobas sono presenti nella provincia di Livorno già da molti anni, durante i quali hanno partecipato a pieno titolo ai lavori della Commissione ex articolo 24;

i suddetti sindacati hanno presentato al pretore del lavoro di Livorno ricorso contro il provveditore agli studi di Livorno ed il ministero della pubblica istruzione per comportamento antisindacale —:

se non si ritenga giusto ed opportuno intervenire prontamente al fine di annullare la nota n. 8951/BL del 9 gennaio 1997 del capo gabinetto del Ministero della pubblica istruzione, palesemente illegittima e discriminatoria. (4-07267)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione radiofonica *Radio Zorro* del 26 gennaio e quella televisiva *Format/Mixer* del 29 gennaio 1997, è stata denunciata la situazione di pericolo per la salute e per l'ambiente derivante dalla presenza di numerosi impianti di smaltimento di rifiuti addossati alle frazioni collinari di Pitelli, Pagliari e Ruffino, nel comune di La Spezia, impianti contestati da anni da parte degli abitanti delle zone circostanti, già interessate dalle fabbriche di piombo di Pertusola e Saturnia, oltre che dall'emissione di fumi della maxicentrale termoelettrica dell'Enel;

si tratta della discarica per rifiuti speciali della Sistemi ambientali srl, con forno inceneritore e stoccaggio di tossicocivi; dell'ex discarica non bonificata e ora stoccaggio di tossicocivi della Ipo-dec (già Rtr) collocata in zona di servitù

militare di massima sorveglianza a pochi metri dal perimetro della polveriera di Villagrande); sempre lungo il perimetro esterno del muro perimetrale della polveriera insistono le discariche di Saturnia (novecentomila metri cubi), destinate alle ceneri dell'Enel, ma che la Sistemi ambientali srl, proprietaria delle stesse, vorrebbe usare per i rifiuti speciali; adiacente si trova anche la discarica per i rifiuti urbani di monte Montada (« sito di stoccaggio provvisorio prolungato »), attiva dal 1994 e estesa nel 1996 con la distruzione di mezza collina lato mare, e quella cosiddetta « della Marina » in zona militare, da bonificare; gli enti locali avrebbero proposto, per di più, un'altra discarica adiacente a queste, val Bosca, per i rifiuti urbani;

nella zona vi sono inoltre due bacini di lagunaggio per le ceneri Enel, e numerose discariche abusive dismesse ma non risanate, le più discusse delle quali sono quella del Campetto (a cinque metri dalle abitazioni) e quella dell'ex tiro a volo (chiuso dalla Marina militare con sfratto per motivi di sicurezza nel 1983);

come si può ben notare, tutto ciò insiste su un'area oggettivamente incapace di ospitare tutti questi impianti e su cui grava pericolosamente un concentrato di attività inquinanti;

i rischi per la sanità pubblica sono stati più volte denunciati da varie associazioni ambientaliste (Legambiente, Comitato difesa ambiente) e da gruppi di cittadini, ma sempre ignorati;

il disastro delle colline spezzine era ed è visibile dall'intero golfo dei Poeti, dalle rotte internazionali per la Corsica e la Sardegna e dalle strade statali panoramiche e litoranee per Portovenere e Cinque terre;

le discariche sono in zone protette dalla legge sui beni boschivi e quella della Sistemi ambientali srl è addirittura in zona panoramica protetta dalla legge n. 149 del 1939 sulle bellezze naturali;

il 2 gennaio 1995 la divisione della direzione generale per i beni ambientali e architettonici ha invitato la sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Genova a fornire elementi chiarificatori sulla legittimità degli impianti citati;

la procura di Asti ha spiccato un ordine di custodia cautelare nei confronti dell'amministratore delegato della società Sistemi ambientali srl succitata, per il reato di associazione a delinquere finalizzata a disastro ambientale per la presenza negli impianti della citata società di materiali tossico-nocivi;

per questo motivo le popolazioni vengono esposte a rischi gravissimi e a disastrose conseguenze e si lascia spazio a fenomeni di elusione delle normative vigenti e a conseguenti speculazioni —:

se non ritenga di voler avviare un'indagine per verificare le ragioni dell'aumento delle morti per tumore ai polmoni e/o per malattie polmonari (per queste ultime La Spezia risulta avere il triste primato in Italia) e quali iniziative intenda adottare per salvaguardare la salute delle popolazioni menzionate. (4-07268)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione radiofonica *Radio Zorro* del 26 gennaio e quella televisiva *Format/Mixer* del 29 gennaio 1997, è stata denunciata la situazione di pericolo per la salute e per l'ambiente derivante dalla presenza di numerosi impianti di smaltimento di rifiuti addossati alle frazioni collinari di Pitelli, Pagliari e Ruffino, nel comune di La Spezia, impianti contestati da anni da parte degli abitanti delle zone circostanti, già interessate dalle fabbriche di piombo di Pertusola e Saturnia, oltre che dall'emissione di fumi della maxicentrale termoelettrica dell'Enel;

si tratta della discarica per rifiuti speciali della Sistemi ambientali srl, con forno inceneritore e stoccaggio di tossico-

nocivi; dell'ex discarica non bonificata e ora stoccaggio di tossico-nocivi della Ipo-dec (già Rtr) collocata in zona di servitù militare di massima sorveglianza a pochi metri dal perimetro della polveriera di Villagrande); sempre lungo il perimetro esterno del muro perimetrale della polveriera insistono le discariche di Saturnia (novecentomila metri cubi), destinate alle ceneri dell'Enel, ma che la Sistemi ambientali srl, proprietaria delle stesse, vorrebbe usare per i rifiuti speciali; adiacente si trova anche la discarica per i rifiuti urbani di monte Montada («sito di stoccaggio provvisorio prolungato»), attiva dal 1994 e estesa nel 1996 con la distruzione di mezza collina lato mare, e quella cosiddetta «della Marina» in zona militare, da bonificare; gli enti locali avrebbero proposto, per di più, un'altra discarica adiacente a queste, val Bosca, per i rifiuti urbani;

nella zona vi sono inoltre due bacini di lagunaggio per le ceneri Enel, e numerose discariche abusive dismesse ma non risanate, le più discusse delle quali sono quella del Campetto (a cinque metri dalle abitazioni) e quella dell'ex tiro a volo (chiuso dalla Marina militare con sfratto per motivi di sicurezza nel 1983);

come si può ben notare, tutto ciò insiste su un'area oggettivamente incapace di ospitare tutti questi impianti e su cui grava pericolosamente un concentrato di attività inquinanti;

i rischi per la sanità pubblica sono stati più volte denunciati da varie associazioni ambientaliste (Legambiente, Comitato difesa ambiente) e da gruppi di cittadini, ma sempre ignorati;

il disastro delle colline spezzine era ed è visibile dall'intero golfo dei Poeti, dalle rotte internazionali per la Corsica e la Sardegna e dalle strade statali panoramiche e litoranee per Portovenere e Cinque terre;

le discariche sono in zone protette dalla legge sui beni boschivi e quella della

Sistemi ambientali srl è addirittura in zona panoramica protetta dalla legge n. 149 del 1939 sulle bellezze naturali;

il 2 gennaio 1995 la divisione della direzione generale per i beni ambientali e architettonici ha invitato la sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Genova a fornire elementi chiarificatori sulla legittimità degli impianti citati;

la procura di Asti ha spiccato un ordine di custodia cautelare nei confronti dell'amministratore delegato della società Sistemi ambientali srl succitata, per il reato di associazione a delinquere finalizzata a disastro ambientale per la presenza negli impianti della citata società di materiali tossico-nocivi;

per questo motivo le popolazioni vengono esposte a rischi gravissimi e a disastrose conseguenze e si lascia spazio a fenomeni di elusione delle normative vigenti e a conseguenti speculazioni —:

come sia stato possibile concedere per più di vent'anni l'uso per discarica di una delle più belle valli boschive, panoramiche e di alto interesse paesaggistico, adiacente a un centro abitato e sul mare, deturpando irrimediabilmente una zona turistica fra le più note in Italia e nel mondo. (4-07269)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo di riordino e di regolamentazione dell'intera attività di raccolta, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti, che dà attuazione alle direttive 91/156, 91/689 e 94/62 dell'Unione europea, non è stato ancora emanato dal Presidente della Repubblica, pur in prossimità della scadenza dei termini per l'attuazione, da parte italiana, di dette direttive dell'Unione europea —:

se i diversi testi del decreto, pubblicati anche integralmente dalla stampa, corrispondano, in effetti, a diverse e successive stesure dell'articolato originariamente approvato dal Consiglio dei Ministri

e quali motivazioni abbiano consigliato queste diverse stesure e se il Consiglio dei Ministri le abbia approvate;

se risponda al vero che il decreto in questione non sia stato ancora emanato dal Presidente della Repubblica perché censurato sotto il profilo della legittimità costituzionale su molti punti;

se risponda altresì al vero che detto decreto non sia stato ancora emanato perché i suoi contenuti avrebbero ecceduto la delega del Parlamento, previo una gestione monopolistica dei rifiuti, e mantenuto, sotto le mentite spoglie della tariffa, un'onerosa tassa sui rifiuti che grava esclusivamente sui cittadini economicamente più deboli;

se abbia consapevolezza del fatto che nel testo del decreto vengono istituiti nuovi organismi, con modifica di alcuni esistenti, e ciò in violazione del divieto posto dalla normativa [articolo 16, lettera a), legge 16 aprile 1987 n. 183; legge 9 marzo 1989 n. 86; legge 22 febbraio 1994 n. 146 articolo 2], che impone il recepimento delle direttive attraverso l'uso delle sole strutture amministrative esistenti;

se sia consapevole del fatto che nel testo del decreto sono previsti circa novanta provvedimenti amministrativi attuativi, la cui emanazione eluderà l'obbligo di recepire le direttive con atto legislativo, introducendo una abusiva amministrativizzazione del diritto positivo, con l'ulteriore complicazione della emanazione di detti decreti in epoca successiva alla scadenza della delega;

se sia consapevole del fatto che i detti decreti amministrativi sono esposti ad impugnazioni che denunceranno il relativo vizio di costituzionalità per eccesso di delega a monte e che comporteranno la paralisi normativa del settore, con compromissione dei contenuti più strettamente inerenti alla materia comunitaria, fonte questa di sicuro contenzioso in detta sede;

se non ritenga che la probabile, mancata emanazione del decreto nei termini

previsti dalle direttive dell'Unione europea determinerà un nuovo, grave contenzioso con l'Unione europea;

se non ritenga che sia il caso di dare attuazione comunque alle richiamate direttive dell'Unione europea, stralciandola dalle più generali norme nelle quali essa è in atto inserita;

se non ritenga, nel riformulare le norme quadro per i rifiuti, di prendere in considerazione le proposte che sono state da più parti avanzate, con particolare riguardo a quelle delle imprese che operano nel settore, per consentire il superamento dell'inconcepibile emergenza rifiuti che caratterizza il nostro Paese, bloccando le mire della malavita organizzata e senza pesare economicamente sugli incolpevoli cittadini. (4-07270)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta provinciale di Reggio Calabria, presieduta dall'avvocato Umberto Pirilli, fin dal suo insediamento nell'agosto 1994, rispetto ai vecchi sistemi di gestione, ha impresso una svolta a tutto tondo, eliminando sperperi, abusi, privilegi, clientelismi, comparati, abitudini, regalie consolidate, eccetera;

ricorrentemente, a scadenze scandite da gare di appalto, indette secondo le norme di legge e con la massima trasparenza, gli amministratori provinciali e, talvolta, anche alcuni dirigenti, sono oggetto di minacce e di intimidazioni di ogni genere;

anche in coincidenza delle gare di appalto per la fornitura di selvaggina da utilizzare nel piano di « ripopolamento », si sono verificati spiacevoli e gravi episodi, già oggetto di un'interrogazione presentata nella precedente legislatura e rimasta senza risposta, quali: 1) reiterate minacce al vicepresidente, Giuseppe Aquila, che nella qualità, anche, di assessore alla caccia, ha predisposto il piano di ripopola-

mento, curando il successivo *iter* e rifiutandosi, perfino, categoricamente, di discutere con le ditte partecipanti agli appalti fino all'espletamento delle relative gare; 2) l'autovettura del comandante delle guardie venatorie, Dattola, è stata cosparsa di benzina e la tanica utilizzata è stata lasciata accanto per... ricordo. Stavolta non hanno dato fuoco! 3) la sede provinciale dell'Enal Caccia, il cui presidente, dottor Augusto Pacchiano, si è recentemente schierato nello stesso movimento politico (forza Italia) cui appartiene il vicepresidente ed assessore alla caccia Aquila, è stata completamente distrutta; 4) un camion carico di cinghiali, appartenente alla ditta che ha vinto l'appalto per il ripopolamento, l'azienda Capriolo di Cosenza, è stato fermato nei pressi dello svincolo autostradale di Gioia Tauro da sconosciuti, che hanno tentato di sequestrarlo con il relativo carico. L'autista, per questa volta, è riuscito a ripartire; 5) *dulcis in fundo*, il presidente, avvocato Umberto Pirilli, ha ricevuto una lettera contenente minacce di morte per sé e per tutti gli assessori;

lo scenario qui sommariamente descritto rischia, per la nota specificità della situazione ambientale, di tingersi di tinte fosche, con grave pregiudizio per l'incolumità del presidente, degli assessori e delle loro famiglie;

a Reggio Calabria vengono protette, chiudendo, a volte, anche alcune strade, con uomini dell'esercito, dei Carabinieri e della polizia, perfino le case, non abitate, di magistrati, che esercitano le loro funzioni, e risiedono, in altre città d'Italia —:

quali urgenti, concreti provvedimenti si intendano adottare per garantire l'incolumità del presidente e degli assessori dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria nonché delle loro famiglie. (4-07271)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi or sono, sospinto a ciò anche dal resoconto della Corte dei conti

che rimproverava al ministero della difesa di non prestare la dovuta attenzione al contenimento degli sprechi, l'interrogante ha presentato un'interrogazione al ministro della difesa concernente il quinto battaglione « Euganeo »;

il quinto battaglione « Euganeo », infatti, secondo il nuovo modello di difesa avrebbe dovuto trasformarsi in Re.Lo.Re (reparto logistico di regione militare);

tale decisione era maturata anche grazie ai seri studi effettuati dagli specialisti del centro alti studi della difesa, i quali ritenevano che, sia per ragioni strategiche sia per ragioni economiche, Treviso ed il summenzionato quinto battaglione « Euganeo » fossero la sede più idonea per tale scopo;

l'interrogazione era volta a chiedere chiarimenti circa l'incoerente decisione del ministero della difesa di spostare l'ubicazione del Re.Lo.Re da Treviso a Montorio Veronese (Verona), decisione che aveva suscitato e suscita le vibranti proteste di molte persone;

a tale interrogazione è stata data una risposta che il sottoscritto non esita a definire incompleta, frettolosa e ampiamente insoddisfacente, soprattutto per quanto attiene alla giustificazione economica della scelta —;

se intenda rendere note con la dovuta completezza le reali motivazioni della scelta in questione, e se, in mancanza di motivazioni reali adeguate, non ritenga si debba rivedere la decisione di trasferire il Re.Lo.Re da Treviso a Montorio Veronese.  
(4-07272)

SCALIA, LUMIA e BANDOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella cosiddetta zona B, con vincolo di inedificabilità limitata, del parco archeologico della valle dei Templi come delimitato dai decreti interministeriali dei ministri della pubblica istruzione e dei

lavori pubblici 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971 e decreto del Presidente della Repubblica 91/91, insistono circa duemila costruzioni realizzate in assenza di autorizzazione o concessione edilizia;

attualmente, per i fatti che di seguito si esporranno, tali costruzioni non sono ammesse alla sanatoria edilizia e pertanto il regime giuridico di tali edifici è estremamente precario e penalizzante;

tali costruzioni, in larga parte abitate come prima casa, non sono commerciabili né le stesse possono beneficiare di provvedimenti autorizzativi per interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di recupero;

invero, ai sensi delle leggi di sanatoria edilizia (articolo 23 della legge regionale n. 37 del 1985 e articolo 32 della legge n. 47 del 1985) tali costruzioni possono essere ammesse a sanatoria edilizia previo parere dell'autorità preposta alla tutela del vincolo, cioè dell'amministrazione dei beni culturali ed ambientali;

a favore dell'avvio dell'*iter* della sanatoria edilizia, attraverso criteri oggettivi, si sono già pronunciati nel 1992 e nel 1993 il massimo organo tecnico scientifico della regione Siciliana, il consiglio regionale dei beni culturali (vedi verbali riunioni in data 23 giugno 1992 e 3 luglio 1993), nonché il consiglio nazionale dei beni culturali ed ambientali (vedi verbali delle riunioni del settembre 1996);

in particolare tra il 1991 e il 1993, a seguito di indicazioni dell'allora presidente della Regione siciliana Nicolosi, venivano predisposti dal comune di Agrigento criteri, su cui esprimeva il proprio parere favorevole anche la soprintendenza di Agrigento, per pervenire all'esame e all'esito, di massima favorevole, delle domande di sanatoria edilizia concernenti tale zona;

su tale proposta del comune di Agrigento, che individuava all'interno della zona B « ambiti omogenei differenziati », si pronunciava favorevolmente il consiglio regionale dei beni culturali, chiedendo che

tali criteri approvati, denominati « ambiti omogenei differenziati », venissero recepiti dal comune di Agrigento nell'ambito di un apposito piano di recupero, da redigersi ai sensi della legge regionale n. 37 del 1985 (vedi verbale consiglio regionale beni culturali in data 23 giugno 1992);

tale decisione del consiglio regionale dei beni culturali, che accoglieva la proposta concordata tra comune di Agrigento e la soprintendenza di Agrigento, veniva recepita dall'assessore regionale ai beni culturali ed ambientali che, con nota protocollo 3462 del 19 agosto 1993, disponeva che il comune di Agrigento dovesse redigere un piano particolareggiato di recupero per tale zona B del parco della Valle dei Templi;

malgrado successive richieste, solleciti e diffide da parte dell'amministrazione dei beni culturali ed ambientali (vedi nota protocollo 3705 del 10 settembre 1973 della soprintendenza di Agrigento, indirizzata al sindaco di Agrigento, nonché le note 3 marzo 1994 della soprintendenza di Agrigento indirizzata al sindaco di Agrigento, e 6 aprile 1994 dell'assessore regionale beni culturali ed ambientali, indirizzata al sindaco di Agrigento), il comune di Agrigento ometteva ingiustificatamente di redigere il suddetto piano di recupero, bloccando di fatto la possibilità di sanatoria edilizia per le aree in questione, creando ed amplificando in tal modo notevoli problemi igienico-sanitari e di ordine pubblico;

successivamente la legge regionale n. 17 del 1994 stabiliva che i piani di recupero dovessero essere realizzati entro il termine tassativo di novanta giorni, ma anche tale prescrizione non veniva rispettata dal sindaco di Agrigento;

tali persistenti inadempienze del comune di Agrigento rispetto a quanto richiesto dalla Regione siciliana provocavano, in data 10 giugno 1996, un mutamento di orientamento da parte della Regione siciliana, che, con nota protocollo 2862 del 10 giugno 1996 dell'assessore regionale ai beni culturali, comunicava che la

regione intendeva far proprio l'orientamento espresso dal consiglio di giustizia amministrativa nella sentenza 257 del 1993, secondo il quale la sanatoria edilizia nella zona B del decreto Gui-Mancini poteva ammettersi solo entro i limiti di volumetria originariamente legalmente previsti pari allo 0,03 mc/mq;

in tal modo con la suddetta nota, in data 10 giugno 1996, la regione ritornava indietro rispetto agli orientamenti maturati, anche all'interno dei massimi organismi tecnico-scientifici in precedenza citati;

appare ragionevole, logico, razionale l'operato congiunto di comune, soprintendenza, Consiglio regionale dei beni culturali e regione Sicilia (di cui ai suddetti verbali del consiglio regionale in data 23 giugno 1992 e della nota recepita dall'assessore regionale ai beni culturali ed ambientali in data 19 agosto 1993 sino al 1993, con il quale si convenivano i criteri per addivenire alla sanatoria edilizia e si incaricava il comune di Agrigento di redigere apposito piano di recupero e che pertanto tale operato va recuperato, valorizzato e portato a compimento nell'interesse dei cittadini agrigentini, della riqualificazione e recupero del territorio, della valorizzazione del parco archeologico della valle dei Templi;

per converso appare fortemente illogico, irrazionale e penalizzante per la collettività agrigentina, con evidenti profili negativi per la convivenza civile, l'ordine pubblico le ragioni igienico sanitarie, negare la possibilità della sanatoria edilizia e del recupero urbanistico, dopo che gli stessi sono stati ritenuti compatibili con i valori paesistici, urbanistici ed archeologici del parco anche dagli altissimi consensi scientifici dei beni culturali, in precedenza citati, sol perché, prima, il sindaco di Agrigento è stato inadempiente rispetto alle disposizioni ricevute relativamente alla redazione del piano di recupero e, poi, il consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana ha emesso una sentenza, che comunque, e bene ricordarlo, vale per il solo caso deciso e non vincola la pubblica

amministrazione, contrastante con gli orientamenti unanimi relativi alla possibilità di sanatoria per tale area —:

quali iniziative intendano assumere per portare a compimento l'iter delle sanatorie edilizie nella zona B del parco archeologico della valle dei Templi secondo i criteri già approvati dagli organi scientifici regionali e nazionali e garantire ai cittadini di Agrigento interessati gli interessi legittimi ed i diritti quesiti relativamente alle procedure di sanatoria;

per quali ragioni il sindaco di Agrigento non abbia approntato il piano di recupero richiesto dalla Regione siciliana e se tale inadempimento sia stato segnalato agli organi deputati al controllo del rispetto delle norme di legge da parte dei sindaci?

quali iniziative si intendano assumere per addivenire in tempi brevi alla redazione del piano del parco archeologico della valle dei Templi. (4-07273)

BERSELLI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-05959 del 9 dicembre 1996, si lamentava che, dopo l'abbattimento dell'ex distributore Agip, previo rilascio di concessione edilizia, era prevista la costruzione di « un corpo di fabbrica polifunzionale » che deturpava la piazza principale di Maranello (Modena), su cui si affacciano due edifici sottoposti a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

con nota n. 1444 del 28 gennaio 1997, inviata al sindaco del comune di Maranello dal soprintendente ai beni ambientali e architettonici dell'Emilia architetto Elio Garzillo, si sono condivise le preoccupazioni sollevate dall'interrogante;

il soprintendente sottolinea che il comune di Maranello gli ha inviato alcuni elaborati grafici da cui emerge l'esistenza di un edificio « da costruirsi completamente *ex novo* » e non invece, come doveva

essere, di recupero architettonico funzionale, lamentando di non avere mai ottenuto la richiesta ed annunciata « documentazione più esaustiva »;

l'architetto Garzillo dichiara inoltre che da quanto appare dai grafici a lui pervenuti, « il nuovo edificio è stato posizionato al centro della piazza ed è caratterizzato da dimensioni, cubature ed altezze molto superiori rispetto a quelle preesistenti e considerevoli in assoluto »; l'architetto Garzillo rileva « anzitutto l'inedificabilità del luogo, dal momento che si tratta di uno spazio aperto al pubblico (piazza) e che (...), dal momento che la demolizione (del distributore di carburante) è avvenuta, la piazza risulta aver recuperato il suo assetto originario e quindi il suo carattere di spazio aperto, di proprietà ed uso pubblico, inedificabile ed inalienabile »;

il soprintendente rileva « l'assoluta incompatibilità dell'edificazione prevista con la tutela della piazza e degli immobili circostanti, con particolare riferimento a quelli tutelati (casa municipale ed ex casa del Fascio) e (...) di alquanto dubbia legittimità l'intervento programmato, assolutamente inaccettabile altresì dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e della piazza (articolo 4 ex legge n. 1089 del 1939);

l'architetto Garzillo conclude invitando formalmente il sindaco di Maranello « a voler sospendere cautelativamente ed immediatamente i lavori di cui trattasi », se non ritenga di intervenire urgentemente al fine di evitare che la piazza della Libertà di Maranello venga irrimediabilmente deturpata, così come denunciato dal soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Bologna;

se non ritenga di accertare l'entità della spesa programmata ed erogata dall'amministrazione comunale di Maranello per l'intervento urbanistico nella piazza della Libertà di Maranello, al fine di tenere di essa personalmente responsabile il sindaco di quel comune. (4-07274)



CONTE e LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'atto di scissione parziale dell'Istituto nazionale della assicurazioni (Ina spa) in favore dell'unica società beneficiaria originata dalla scissione medesima, denominata « Consap », Concessionaria servizi assicurativi pubblici Spa, con atto rogato dal notaio dottor Matilde Atlante di Roma in data 24 settembre 1993, repertorio n. 7040, raccolta n. 3574, derivante dalla trasformazione dell'ente pubblico Ina spa, disposta con decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, la predetta Consap spa divenne proprietaria di tutto il patrimonio immobiliare dell'Ina Spa;

a far tempo dal 1995, la predetta Consap spa, in attuazione del programma di alienazione frazionata del proprio patrimonio immobiliare con prelazione a favore dei conduttori aventi diritto, ha proceduto dapprima alla stipula di specifici contratti preliminari di vendita (unilaterali con tempi ristretti e cadenzati, in successione tale da non prevedere o consentire « dilazione o agevolazione », ma piuttosto « obbligo all'acquisto » pena la vendita dell'immobile a terzi o l'abbandono dello stesso » e, successivamente, al rogito di atti pubblici di compravendita del detto patrimonio immobiliare, provvedendo a fissare il prezzo di compravendita a corto *ex* articolo 1538 del codice civile, senza applicazione né riconoscimento di alcun beneficio a favore degli acquirenti;

a seguito dell'approvazione della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il Parlamento ha introdotto benefici a favore degli acquirenti di immobili provenienti dalla dismissione del patrimonio immobiliare delle amministrazioni pubbliche non rispondenti alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, della Consap Spa e delle società a prevalente partecipazione pubblica;

in particolare, all'articolo 3, comma 109, lettera d), della legge n. 662 del 1996, è stato espressamente previsto che « per la

determinazione del prezzo di vendita degli alloggi è preso a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del trenta per cento fatta salva la possibilità, in caso di disforme valutazione, di ricorrere a una stima dell'ufficio tecnico erariale »;

nulla è stato previsto nella predetta legge in ordine alle ipotesi di acquisti, già perfezionatisi con la stipula di formali atti pubblici, effettuati dagli aventi diritto del patrimonio immobiliare alienato a seguito delle suindicate dismissioni;

a seguito dell'entrata in vigore della predetta norma e del conseguenziale riconoscimento del diritto (da esercitarsi, tra l'altro, allo stato delle cose e per effetto dell'articolo 3, comma 109, da parte di qualsivoglia soggetto acquirente « esterno », senza alcuna distinzione dagli acquirenti-locatori) agli acquirenti ad acquistare gli immobili provenienti dalla dismissione del patrimonio immobiliare della Consap Spa con una riduzione del prezzo di acquisto degli stessi del 30 per cento rispetto al valore di mercato, si è venuta a creare una disparità di trattamento tra gli acquirenti (già ultraventennali locatori) del detto patrimonio immobiliare, che hanno proceduto alla formalizzazione dell'atto di acquisto in epoca antecedente all'emanazione della legge n. 662 del 1996, con conseguenziale corresponsione del prezzo d'acquisto in misura intera senza riduzioni, rispetto agli acquirenti del medesimo patrimonio immobiliare, che si troveranno a formalizzare gli atti notarili di acquisto in epoca successiva all'entrata in vigore della predetta legge;

la suddetta disparità di trattamento (non solo tra medesimi acquirenti locatori, ma soprattutto ed ancor più tra questi ultimi e gli eventuali-probabili acquirenti di cui alla nota 2), oltretutto a confliggere con le più elementari norme di diritto, ha anche originato una violazione dei diritti costituzionalmente garantiti dei cittadini italiani all'applicazione di analoghi trattamenti in presenza di analoghe fattispecie —:

al fine di ovviare alle suddette disparità di trattamento, se intenda adoperarsi

per estendere i benefici (con restituzione in tempi brevi dell'eccedenza versata nonché degli interessi maturati nel frattempo) di cui all'articolo 3, comma 109, lettera d) della legge 23 dicembre 1996, n. 662, anche a favore di tutti coloro che hanno proceduto all'acquisto, con la stipula di formali atti pubblici di compravendita, di porzioni immobiliari provenienti dalle dismissioni del patrimonio immobiliare delle amministrazioni pubbliche non rispondenti alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, della Consap Spa e delle società a prevalente partecipazione pubblicamente provvedendo eventualmente alla restituzione delle somme versate in più mediante la concessione di equivalenti crediti di imposta utilizzabili in un arco di tempo pluriennale. (4-07275)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Orto Nunziato, nato a Paternò (Catania) il 16 luglio 1950, dopo aver vinto un concorso libero per titoli ed esami ha prestato servizio, dall'ottobre 1984 all'agosto 1994, come ricercatore presso la facoltà di magistero dell'università degli studi di Torino;

inopinatamente, dopo dieci anni di regolare ed unanimemente apprezzata attività (apprezzamento tra l'altro sancito ufficialmente dalla facoltà che, in due relazioni, aveva espresso un giudizio fortemente positivo sull'attività scientifica e didattica svolta dal ricercatore) lo stesso decadeva dall'incarico perché gli veniva negata la conferma;

il dottor Orto, allora, inoltrava ricorso al Tar del Piemonte il quale, con sentenza del 29 settembre 1994, ne riconosceva le ragioni ed annullava l'atto di decadenza dal ruolo;

in conseguenza della decisione del Tar, il dottor Orto avanzava richiesta di reintegrazione nelle sue funzioni, non ricevendo alcuna risposta dall'amministrazione universitaria che, invece, si determi-

nava a presentare appello al Consiglio di Stato. L'appello al Consiglio di Stato veniva presentato in un primo momento con richiesta di sospensiva ma, successivamente, tale richiesta veniva ritirata perché palesemente inammissibile; a questo punto il dottor Orto avanzava per la seconda volta istanza di reintegrazione in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato e della riformulazione, da parte della Commissione, del giudizio di conferma. La risposta dell'amministrazione universitaria era negativa;

con sentenza del 13 settembre 1996 il Consiglio di Stato respingeva il ricorso in appello e l'interessato avanzava per la terza volta la richiesta di riprendere le proprie funzioni. Anche questa volta la risposta ricevuta era negativa;

considerato il fatto che le motivazioni apparivano contraddittorie ed elusive, oltre ad essere diverse da quelle addotte in precedenza, il dottor Orto avanzava il 13 gennaio 1997 formale protesta all'amministrazione centrale e periferica e richiedeva per la quarta volta la riammissione in servizio con le funzioni ed i compiti svolti prima del pronunciamento del giudizio annullato dal Tar e dal Consiglio di Stato e in attesa della reiterazione del procedimento di conferma;

la vicenda descritta sembra chiaramente segnata da perverse logiche accademiche che violano ogni principio di legalità e sottopongono chi lavora nell'istituzione universitaria ad inaccettabili arbitri —:

quali iniziative capaci di affermare elementari criteri di trasparenza e di certezza del diritto si intendano assumere in merito ai fatti descritti dall'interrogante.

(4-07276)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ex compartimento di Verona delle Ferrovie dello Stato spa per motivi di

bilancio non si fa più ricorso al lavoro straordinario, se non in casi eccezionali e comunque saltuari —:

se sia vero che dal 1990, secondo quanto affermano comunicati sindacali diffusi nell'ambito del settore ferroviario, e in caso positivo per quanti anni, il segretario superiore Enrico Sorrentino (matricola 854373M), dipendente dall'unità territoriale di Verona, ha percepito mensilmente, come risulta all'interrogante, l'equivalente di circa quindici ore di straordinario;

per quali motivi sul cartellino che riporta la timbratura delle entrate e delle uscite del luogo di lavoro non compaiano mai le citate ore straordinarie;

se il diretto superiore abbia autorizzato e perché questo beneficio economico al segretario superiore Enrico Sorrentino e, in caso contrario, se le Ferrovie dello Stato spa intendano recuperare le somme elargite in mancanza di un'evidente prestazione lavorativa, denunciando le eventuali responsabilità penali degli interessati alla scandalosa vicenda. (4-07277)

MIGLIORI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Firenze è, da molti anni, concessionaria della riscossione dei tributi dei comuni di Firenze e di Massa Carrara;

tali procedure di esazione sono da tempo contestate sotto il profilo della loro regolarità da un sindacalista della Cisl dipendente della Cassa di risparmio di Firenze;

tali eventuali disfunzioni provocherebbero un evidente danno finanziario al comune di Firenze ed a altri enti;

tra i cittadini che risulterebbero « irreperibili » dal suddetto servizio vi sarebbe lo stesso presidente della Cassa, la sua

consorte, dipendenti della medesima concessione nonché, per sua stessa ammissione, un consigliere comunale —:

se risulti che tra gli « irreperibili » dal servizio riscossione tributi della Cassa di risparmio di Firenze vi sarebbero anche partiti politici;

se il licenziamento del suddetto sindacalista della Cisl non sia rapportabile, più che ad eventuali omissioni lavorative, alle persistenti denunce dello stesso circa le disfunzioni del servizio riscossioni tributi;

se non si intenda verificare il funzionamento della Cisl in merito a tale settore, al contempo verificando se, nel licenziamento del sindacalista della Cisl, non siano ravvisabili elementi persecutori tali da ledere il principio della libera espressione delle proprie idee da parte di ogni cittadino. (4-07278)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quali provvedimenti intenda assumere nei riguardi del sindaco di Gallipoli (Lecce) che a norma del comma 2 dell'articolo 28 della legge n. 142 ha emesso un'ordinanza per far abbattere la sede della pro-loco;

i motivi per i quali il sindaco abbia fatto transennare la pro-loco solo in data 29 gennaio 1997 e non prima, considerata la presunta pericolosità dell'immobile;

in virtù di quale atto siano intervenuti non alle otto del giorno 31 gennaio 1997, ma alle cinque dello stesso giorno, la polizia ed i vigili urbani;

attraverso quale atto sia stata sancita la pericolosità dell'immobile di proprietà comunale considerato che, dalla perizia giurata commissionata dall'ingegner Caputo risulta non esservi alcun pericolo di crollo della struttura, nonché in virtù di quale atto deliberativo di giunta o di consiglio comunale sia stato decretato l'abbattimento della pro-loco gallipolina;

se risponda al vero che il sindaco si sarebbe offerto di pagare di tasca propria gli oneri per la demolizione e per quale motivo, atteso che lo stesso sindaco affermava la pericolosità dell'immobile;

se non intenda accertare le motivazioni vere di tale iniziativa assunta, per vari aspetti, in disprezzo alla legalità;

se non intenda intervenire avendo tutte le possibilità offerte dalla legge per ripristinare nella città gallipolina uno stato di legalità che dia finalmente serenità e certezza del diritto ai cittadini gallipolini.  
(4-07279)

GNAGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il palazzetto dello sport di Livorno da anni è un'opera mai ultimata, nonostante i miliardi impiegati per la messa in opera. La costruzione fu intrapresa dal comune di Livorno, con la solita enfasi politica terzomondista catto-comunista. Risulta che le officine San Marco di Livorno iniziarono i lavori, che non furono ultimati a causa del fallimento, intervenuto a seguito di una situazione finanziaria già nota alla pubblica opinione, per cui è da ritenere anche alla giunta comunale. Successivamente, le officine San Marco furono rilevate dalla ditta Babcock a capitale tedesco, la quale non poté onorare l'impegno per difficoltà a rispettare il progetto iniziale. Per cui da anni, il palasport sta degradandosi per incuria, diventando l'ennesima « cattedrale nel deserto » incompiuta. Il comune di Livorno, con giunta Pds, rifondazione comunista, e Ppi, preferisce tacere su questa situazione imbarazzante, mentre stranamente l'opposizione del Polo non denuncia i fatti inquietanti, latitando sull'argomento. L'informazione livornese, sempre pronta e cialtriera, non apre pagina di critica e non denuncia nulla —:

se intendano disporre un'indagine seria affinché siano verificate eventuali incapacità, incompetenze e dolo, quali soluzioni si intendano adottare per risolvere

questa incresciosa situazione che è costata svariati soldi al contribuente. (4-07280)

NUCCIO CARRARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Gerbino, avvocato Liborio e Biffarella Carmela, con istanza del 13 agosto 1979 protocollo n. 4439 chiedevano al sindaco *pro tempore* di S. Stefano Camastra il rilascio della concessione edilizia relativa alla demolizione e ricostruzione dell'edificio ubicato in S. Stefano Camastra sito in via Quartieri accanto alla Piazza Belvedere;

a seguito di diversi chiarimenti ed integrazioni di atti richiesti dalla commissione edilizia comunale e la cessione al comune, da parte dei sopra indicati coniugi, di metri quadri cinquantacinque di terreno affinché il comune stesso potesse allargare la via Quartieri a metri dieci, in data 12 ottobre 1981 veniva rilasciata la concessione edilizia (oltre quattordici anni dalla richiesta);

ottenuta la concessione i Gerbino davano inizio ai lavori di demolizione della vecchia casa;

successivamente il sindaco emetteva due ordinanze di sospensione dei lavori (la n. 20 del 14 maggio 1982 e la n. 68 del 28 ottobre 1982) rilevando delle presunte difformità rispetto alla progettazione relativa alla concessione edilizia;

con istanza del 29 novembre 1982 si chiedeva la concessione edilizia in sanatoria;

il sindaco, invece, non diversamente del 1982, provvedeva ad emettere una nuova ordinanza di sospensione dei lavori (n. 2 del 13 gennaio 1983) e di parziale demolizione di quanto realizzato dell'edificio fabbricato senza pronunciarsi sull'istanza di concessione edilizia in sanatoria;

avverso tale provvedimento è stato avanzato ricorso al Tar di Catania che, con

sentenza n. 51 del 26 gennaio 1985 lo accoglieva per non essersi il comune pronunciato sull'istanza di sanatoria;

conseguentemente con nota del 9 giugno 1986 veniva comunicata al comune la ripresa dei lavori;

con nota del 10 giugno 1986, il sindaco preannunciava provvedimenti sospensivi;

contraddicendo la precedente nota, con atto dell'11 luglio 1986 veniva rilasciata la concessione edilizia in sanatoria ammettendo che le difformità, al contrario di quanto asserito col diniego del 5 marzo 1985, non avevano comportato un aumento della cubatura e quindi non contrastavano con lo strumento urbanistico;

a seguito di quanto sopra, con nota del 1° settembre 1986 veniva comunicato al comune che a partire dall'8 settembre sarebbero ripresi i lavori;

con ordinanza n. 38 del 6 settembre 1986, il sindaco annullava la concessione edilizia del 1981 perché la costruzione da realizzare avrebbe violato « il pregio ambientale e paesistico della zona » e quindi sarebbe sorta in contrasto con « l'interesse pubblico »;

il Tar di Catania, con sentenza n. 42 del 3 febbraio 1990, sezione II (assunta in camera di consiglio due anni prima, 25 marzo 1988) accoglieva il nuovo ricorso dei Gerbino non riconoscendo le motivazioni addotte nella predetta ordinanza del sindaco, ne ordinava l'annullamento e disponeva che venisse rilasciata una nuova concessione;

contro tale sentenza il comune proponeva appello al consiglio di giustizia amministrativa della regione Sicilia che lo respingeva rendendo definitiva e non più impugnabile la concessione edilizia illegalmente revocata;

inspiegabilmente anche questa volta il sindaco con tre distinte ordinanze (la n. 36 e la n. 37 del 10 agosto 1992 e la n. 38 del 12 agosto 1992) si ostinava a disporre la decadenza della concessione edilizia (che

era stata oggetto degli interventi della Magistratura) per la presunta mancata tempestiva utilizzazione della concessione stessa e disponeva altresì l'approvazione dei sigilli facendo finta di ignorare che il ritardo non era imputabile ai Gerbino, ma alla condotta dell'amministrazione comunale che aveva dato avvio al contenzioso;

anche questi provvedimenti venivano impugnati innanzi al Tar di Catania che, ancora una volta, interveniva a favore dei Gerbino sospendendo il provvedimento del sindaco giusta ordinanza sezione II n. 501 del 26 ottobre 1992;

il Consiglio di giustizia amministrativa successivamente, confermava l'ordinanza di sospensione del Tar con propria ordinanza del 29 ottobre 1993, n. 692;

a seguito di quanto sopra il sindaco richiedeva ed otteneva dall'onorevole assessore regionale BB.CC.AA. decreto di vincolo dei luoghi datato 4 maggio 1993;

avverso tale decreto, inevitabilmente, i coniugi Gerbino presentavano ricorso al Tar di Catania che, ancora una volta, accoglieva la richiesta di sospensione del vincolo assessoriale, atteso che la misura di salvaguardia prevista dal decreto assessoriale « non ha effetto retroattivo e non può concernere il fabbisogno dei ricorrenti assentito prima del vincolo e pertanto può essere completato senza limitazione »;

avvalendosi della sua « sovranità » il sindaco emetteva l'ennesima ordinanza sindacale (n. 1 del 3 gennaio 1994) di annullamento della concessione edilizia « ripristinando » il vincolo giudicato inefficace del Tar;

a tale ordinanza, conseguentemente, veniva proposto l'ennesimo ricorso con istanza di sospensione, puntualmente accolta dal Tar di Catania con ordinanza della sezione II n. 738 del 23 marzo 1994;

il sindaco, avverso tale ordinanza, proponeva appello al Consiglio di giustizia amministrativa, che lo respingeva con ordinanza n. 531 del 20 luglio 1994;

in data 16 aprile 1996, veniva dissequestrato l'immobile di che trattasi con provvedimento del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Mistretta, atteso che il sindaco non aveva ancora provveduto al dissequestro (eliminazione dei sigilli al cantiere) e che la ditta Gerbino, nel frattempo, si era rivolta alla magistratura ordinaria;

a seguito dell'avvenuto dissequestro, in data 2 luglio 1996 veniva comunicato al sindaco la ripresa dei lavori autorizzati con concessione edilizia n. 874 del 1981;

conseguentemente e sistematicamente venivano emesse ordinanze sindacali di sospensione lavori (nn. 70 e 98 rispettivamente del 9 luglio e 12 luglio 1996) che il Tar di Catania ancora una volta, sospendeva (Ordinanza n. 2904 reg. ord. n. 496 reg. del 4 dicembre 1996);

pertanto, i coniugi Gerbino comunicavano al comune la ripresa dei lavori per il 2 gennaio 1997;

puntualmente il sindaco «sovrano» emetteva ordinanza di sospensione lavori (la n. 1 del 4 gennaio 1997);

contro quest'ultima ordinanza i coniugi Gerbino hanno presentato ricorso al Tar di Catania che, come è facilmente prevedibile, sospenderà gli effetti dell'ordinanza sindacale ma... c'è da aspettarsi l'immane ordinanza del sindaco —:

fino a quando dovrà durare questa storia infinita, quanto dovranno vivere i coniugi Gerbino (ultraottantenni) e quanto dovranno spendere prima di vedersi riconosciuto il diritto a riedificare la loro originaria dimora;

fino a quando sia lecito permettere ad un sindaco di reiterare provvedimenti illegittimi puntualmente sospesi o annullati dalla Magistratura amministrativa che ha sicuramente un costo per il contribuente;

a quale autorità debbano fare ricorso i Gerbino dal momento che i provvedimenti del giudice amministrativo sono stati fin qui puntualmente disattesi dal sindaco;

se non sia il caso di intervenire presso il Prefetto, il presidente della regione, l'assessore regionale agli enti locali, affinché si applichi l'articolo 1, comma 1, lettera g) della legge regionale n. 48 del 1991 (che recepisce l'articolo 40 della legge n. 142 del 1990) che prevede la rimozione e la sospensione di amministratori di enti locali «quando compiano atti contrari alla Costituzione o gravi e persistenti violazioni di legge».

(4-07281)

### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Bono n. 3-00568, pubblicato nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Caruso.

L'interrogazione Chincarini n. 5-00612, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alborghetti.

### **Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Storace n. 4-06912 del 28 gennaio 1997.

### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 1997, a pagina 6371, prima colonna, dalla trentaduesima alla trentaquattresima riga deve leggersi: «DE BENETTI. — Ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente e della difesa. — Per sapere — premesso che:», e non «DE BENETTI. — Ai Ministri dell'ambiente e della difesa. — Per sapere — premesso che:», come stampato.